www.bo7.it

BOLOGNA SETTE

Domenica 21 agosto 2011 • Numero 33 • Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: **bo7@bologna.chiesacattolica.it**
Abbonamento annuale: euro 55,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976

indiocesi

a pagina 2

Vocazioni sacerdotali, pellegrinaggio a Lourdes

a pagina 3

L'Estate Ragazzi della montagna

a pagina 8

2 settembre: il cardinale incontra tutti i docenti

cronaca bianca

Senza tarme, il rating del cielo

Non c'è giorno della settimana che non sia stato «nero». C'è stato un «Venerdì nero», un «Lunedì nero» e così via incupendosi. Lo «spread», pochi sanno cos'è, ma si capisce che va malissimo. Le «agenzie di rating» scuotono la testa. La Borsa di Milano è «in affanno». Ogni giorno - si dice - vanno in fumo miliardi! I giornalisti fanno la faccia da condoglianze e un operatore di Borsa, che si passa le mani tra i capelli, lo rimedieranno anche per il telegiornale della sera. Che sia una tragedia non si può negarlo, non fosse altro, per le sofferenze che sortirà per i più poveri. Loro non ci rimetteranno solo gli «interessi», ma tutto. Eppure la cosa era stata circonstanziatamente descritta e annunciata: «Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove i ladri non scassinano e non rubano». Adesso che la tarma e la ruggine consumano e i ladri rubano, perché meravigliarsi? Agli «uomini di mondo» citare il Vangelo quando si parla di economia (di «cose serie») pare una stupidaggine. Eppure è questa la verità, attenendosi alla quale si sarebbero potuti salvare, anche in terra, gli «interessi» propri e quelli dei poveri! Nessuno, che sia sano di mente, si rallegra della crisi della Borsa, ma mi piace pensare che i discepoli di Gesù non se ne meravigliano più di tanto e lodino Dio anche nei giorni «neri», per la sua generosità.

Tarcisio

Gmg, l'arcivescovo «scuote» i giovani

Madrid. *Caffarra: «Sappiate rendere ragione della speranza che è in voi»*

DI **CARLO CAFFARRA** *

Quando Gesù lascia visibilmente questa terra, dice ai suoi amici: «avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni … fino agli estremi confini della terra» [At 1, 8]. Sappiamo che cosa significa «essere testimoni» o «rendere testimonianza». Molto semplicemente narrare ciò che si è visto, oppure ciò che si è udito a chi ha l'autorità di chiederlo o a chi ha semplicemente interesse a sapere. A modo di esempio, ascoltate la seguente testimonianza: «ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita … noi lo annunziamo anche a voi» [1Gv 1, 1. 3]. È la testimonianza resa a Gesù dal suo più grande amico: Giovanni.

La fede è un incontro vero e proprio con Gesù, perché Egli non è solo un ricordo, ma è una presenza reale in mezzo a noi. Nella fede e mediante i sacramenti noi viviamo una vera esperienza di amicizia con Gesù. Perché, uno potrebbe pensare, devo testimoniare, narrare ciò che mi è accaduto incontrando Gesù? Perché non posso tenerlo per me? Negli Atti degli Apostoli viene narrata una testimonianza resa da Pietro, assai interessante. Egli assieme a Giovanni ha appena compiuto il miracolo di guarire uno storpio. Essi vengono richiesti dal Sommo Sacerdote di rendere ragione del loro operato. Allora Pietro dice: «nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso, e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta dinanzi sano e salvo … in nessun altro v'è salvezza» [At 4, 10. 12]. È accaduto un fatto. Pietro ne dà la ragione: Gesù è presente fra noi con la sua potenza di salvezza. Pietro e Giovanni erano ben consapevoli di questo. Essi per primi lo avevano sperimentato. Ma Cristo non era un bene solo per loro stessi; è un bene da condividere con tutti, perché la sua salvezza è offerta a tutti. Chi crede in Gesù; chi lo ha veramente incontrato, e cerca di nascondere questo avvenimento che gli è accaduto, è come uno che - direbbe Gesù - accende la luce e poi la copre perché non illumini.

Ma, qualcuno si chiederà: come faccio concretamente a rendere testimonianza a Gesù? La risposta ce la dona san Pietro nella sua prima lettera. È una lettera scritta a cristiani calunniati, perseguitati. E quindi anch'essi si facevano la stessa domanda: come faccio a rendere testimonianza a Gesù in questa società? Ascoltate bene la risposta di Pietro: «Non vi sgomentate per paura di loro, né vi turbate, ma adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto» [1Pt 3, 14-15]. Tu rendi testimonianza prima di tutto, se non hai paura; se non ti lasci turbare dalla previsione di essere deriso e come «compatito» o squalificato [«ma come tu pensi ancora così?»]. Ma la vera fortezza è in un rapporto profondo - «nei vostri cuori» - con Cristo: «adorate il Signore». E poi finalmente ecco come si rende testimonianza a Gesù: «pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi». Mi fermo su questo punto un po' più a lungo. Voi date testimonianza di una speranza che è in voi e che è frutto dell'incontro con Gesù. Chi vive senza speranza, vive veramente in modo miserevole, perché non ha un futuro. Solo quando siamo certi che il futuro è sotto il segno positivo, anche il presente è vivibile. Chi incontra Gesù sa che Egli lo conduce sempre, anche quando passa attraverso valli oscure. Siate dunque testimoni di speranza: «sono molti coloro che desiderano ricevere questa speranza». Ma non si è testimoni se non si è in grado di rendere ragione della speranza. La nostra è una speranza ragionevole, che ha un fondamento incrollabile: la fede in Gesù. Dovete quindi conoscere profondamente le ragioni della nostra fede. Leggete e studiate il catechismo: da soli o assieme ai vostri amici. Fatevi aiutare dai vostri sacerdoti. Che cosa grandiosa è la vostra testimonianza! Essa dà gloria a Cristo: dando testimonianza, siete la gloria di Cristo in tutto quello che farete. L'Apostolo Paolo usa un'immagine bellissima. Dice che siamo il «profumo di Cristo»: «diffonde per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza nel mondo intero. Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo» [2Cor 2, 14-15]. La gloria di Cristo nel mondo rifulge attraverso la testimonianza che gli uomini, i suoi discepoli, danno a Lui. La sfida di Gesù si può riassumere in questo: Egli scommette sui suoi discepoli, ipotizzando che il suo Amore e la sua Salvezza riveleranno la loro potenza e presenza nel mondo attraverso la testimonianza dei suoi discepoli. Voi sarete i testimoni di Gesù, la sua gloria, il suo profumo, e così «diventerete strumento per far ritrovare ad altri giovani come voi il senso e la gioia della vita, che nasce dall'incontro con Cristo».

Non posso tuttavia tacere, cari giovani, l'esistenza di una grave insidia che può impedire la vostra testimonianza fin dall'inizio. È uno dei dogmi indiscutibili della cultura in cui viviamo. Potrei formularlo nel modo seguente. «La fede religiosa è un fatto privato. Ciascuno si tenga la propria o non ne tenga nessuna. Tutte alla fine hanno lo stesso valore. L'importante è che ci sia una reciproca tolleranza». Provate a pensare ad un cristiano che accetti questa posizione, e chiedetegli di essere testimone. È come chiedere a uno di … bere litri di liquore e di non ubriacarsi! Cerchiamo dunque di analizzare seriamente, anche se brevemente, quella posizione. Essa presuppone - è questo l'errore fondamentale - che la fede religiosa, o meglio ciò che dice la religione non è né vero né falso, dal momento che essa non interloquisce con la ragione ma con altri interlocutori. Chiedersi quindi se una religione è vera o falsa, è come chiedersi … quanti chili pesa una sinfonia di Mozart. Verità e religione sono due grandezze completamente estranee l'una all'altra. Vi ricordate la testimonianza resa da Pietro? Perché Paolo percorse il mondo intero allora conosciuto per predicare il Vangelo di Gesù? Semplicemente per dire: «cari ateniesi, cari romani, questa è la mia opinione; però voi ne avete un'altra: è lo stesso!»? No certamente. La loro testimonianza nasceva da una certezza: ciò che testimoniamo è vero; e quindi vale per ogni uomo. Ora capite meglio perché vi dicevo: sappiate rendere ragione della speranza che è in voi. «Ma - vi si dirà - in questo modo tu sei intollerante». Intanto costatiamo un fatto: i grandi testimoni di Gesù non solo non hanno mai imprigionato nessuno, o ucciso qualcuno. Sono stati imprigionati e uccisi, non raramente. È anche vero che lungo i secoli, non sempre nella Chiesa c'è stata chiarezza su questo punto. E quindi sicuramente dobbiamo fare attenzione. La verità non può essere imposta, ma solo proposta. Essa chiede solo di essere conosciuta. «È la vittoria che nasce dalla fede è quella dell'amore. Quanti cristiani sono stati e sono una testimonianza vivente della forza della fede che si esprime nella carità». Alla fine, perché testimoniare Cristo? Perché è vero, e ne siamo certi, che affrontare la vita nella memoria continua dell'incontro con Cristo, è più intelligente, è più gioioso. In una parola: è più umano.

*** Arcivescovo di Bologna**

Madrid, il cardinale insieme ai giovani bolognesi della Gmg

«Non vi mollerò»

DI **ANDREA CANIATO**

«Non vi mollerò»: un provvidenziale cambio di programma ha reso possibile al Cardinale di tenere venerdì la catechesi ai giovani bolognesi che si trovano a Madrid per la Giornata Mondiale della Gioventù.
segue a pagina 2

Pranzo di ferragosto, una solidarietà concreta

Come documenta la cronaca che pubblichiamo all'interno del giornale a pagina 4 il pranzo di Ferragosto organizzato dalla Caritas diocesana, patrocinato dal Comune e realizzato con la collaborazione con la Camst, Opera Padre Marella e Confraternita della Misericordia, è stato ben accolto come negli anni passati. Si è trattato, certo, di una goccia nel mare del bisogno che caratterizza anche la nostra città. Ma dal punto di vista del metodo è stato un fatto sicuramente significativo e innovativo: la tavola come luogo di condivisione invece dei «tavoli» dai menù inconcludenti. Quello andato in scena all'ombra di palazzo d'Accursio è stato dunque un evento di comunione e collaborazione: una sorta di intergruppo che ha visto lavorare fianco a fianco consiglieri di opposta estrazione, volontari, una grande impresa di ristorazione che ha offerto il pranzo. Invece della solidarietà bipartisan che spesso ingessa e frena gli stessi slanci di generosità, si è scelta la strada della solidarietà messa in pratica all'insegna del motto «fatti, non parole». Una ricetta da tener presente anche per l'intera città di Bologna che deve affrontare, causa la grave crisi economica, una delle situazioni più difficili dal dopoguerra.

Stefano Andrini

Gmg 2011. *Quella tappa preziosa di verifica e rilancio*

Un gruppo di Pieve di Budrio

segue da pagina 1
I giovani chiedono di non essere lasciati soli, nell'affrontare le sfide del presente e del futuro. Lo hanno fatto anche esplicitamente con le molte domande che hanno rivolto ai Vescovi catechisti. Lo scenario è quello della parrocchia di San Miguel de Las Rozas, una cittadina della estrema periferia madrilegna, dove i 1111 bolognesi hanno trascorso le tre intense mattinate. Il luogo del pernottamento è spartano: due padiglioni della fiera di Madrid, uno per i giovani, uno per le ragazze, dove stendere il sacco a pelo e trovare una doccia gelida. La mattina presto, dopo una colazione veloce, i gruppi si infilano nelle stazioni della metro, dove una serie di coincidenze li fa arrivare puntuali a Las Rozas. Madrid in questi giorni è coloratissima, nelle strade di superficie e nelle vie sotterranee della metro e della ferrovia leggera. Ovunque canti, saluti, incontri. Le tante bandiere non dividono le nazioni, ma raccontano i colori dell'unica fede vissuta in contesti e culture molto diverse. «Non vi mollerò!»: il Cardinale circondato dai suoi preti, dai catechisti e da religiosi e religiose si impegna a proseguire il cammino che qui a Madrid ha segnato una tappa preziosa di verifica e di rilancio.
I giovani cominciano a capire che l'entusiasmo di queste giornate non è sufficiente per fondare tutta una vita e l'Arcivescovo indica la via solida della catechesi e della vita sacramentale. Un inevitabile disguido, al quale si sta cercando di provvedere in queste ore, ha fatto sì che i giovani non abbiamo ancora ricevuto tutti un dono personale del Papa: il catechismo «YouCat», prezioso strumento che offre un orientamento tra le tante domande della vita di fede.
Una giovane si alza e dice al Cardinale che alla fin fine la fede è una salto nel buio. L'Arcivescovo annuisce, ma corregge: «nel buio... fino ad un certo punto...», perchè la fede in Cristo ha molti elementi di ragionevolezza che la sostengono, anche se alla fine l'ultimo necessario passo tocca alla libertà di ciascuno. La consonanza con i primi discorsi di Benedetto XVI è evidente: fin dal suo arrivo in Spagna, il Papa ha offerto ai giovani un insegnamento solido e sostanzioso. Se la fede richiede una scelta è perché Dio ci ha creati liberi: «sappiamo che siamo stati creati liberi precisamente perché siamo protagonisti della ricerca della verita e del bene, responsabili delle nostre azioni e non meri esecutori ciechi, collaboratori crativi del compito di coltivare e abbellire l'opera della creazione».
La GMG compie ventisei anni. E' evidente che i giovani e le generazioni sono cambiate. Se ai tempi della prima intuizione del beato Giovanni Paolo II era necessario restituire ai giovani la bellezza e la visibilità della fede, ora i giovani chiedono terreni sicuri e stabili sui quali costruire la vita, in mezzo a tante opinioni deboli e fragili. Chi pensa che la cultura dei nuovi media renda i giovani insensibili alle riflessioni profonde, è smentito dalla attenzione con la quale essi ascoltano e pongono interrogativi di fondo, nonostante la stanchezza fisica.
Nella prima catechesi, i bolognesi hanno incontrato mons. Giacinto-Boulos Marcuzzo, vescovo ausiliare del Patriarcato latino di Gerusalemme. Il vescovo risiede a Nazaret presso la basilica dell'Annunciazione e ha approfondito il tema della fede, mettendo in guardia dalle tentazioni del fideismo e del secolarismo. Il confronto con una cristianità inserita in un contesto arabo ha offerto molti spunti di riflessione. Molto intenso il secondo incontro, con mons. Renato Boccardo. L'Arcivescovo di Spoleto-Norcia, che per molti anni ha vissuto al fianco di Giovanni Paolo II nelle Giornate Mondiali della Gioventú, ha mostrato le vie concrete di una fede radicata, che si nutre nella parola e nei sacramenti e si esprime nelle scelte della vita. I giovani mostrano di avvertire il pesante clima politico e sociale nel quale vivono, e mons. Boccardo li ha esortati ad assumersi le proprie responsabilità, anche con una solida formazione, perché un cristiano non può limitarsi a guardare e lamentarsi. «Siate saggi e prudenti, conferma il Papa, edificate la vostra vita sulla base ferma che è Cristo. Allora sarete beati, felici, e la vostra allegria contagerà gli altri».

Andrea Caniato

Da domani al 28 agosto si svolgerà il pellegrinaggio diocesano momento culminante dell'Anno straordinario di preghiera

Il cardinale a Lourdes per le vocazioni sacerdotali

Il programma

Per chi va in treno partenza domani da piazzale Arcoveggio

Inizia domani il pellegrinaggio diocesano a Lourdes organizzato dalla sottosezione di Bologna dell'Unitalsi e guidato dal cardinale Carlo Caffarra che lo ha voluto come momento culminante dell'Anno straordinario di preghiera per le vocazioni sacerdotali. Un «Nota bene»: il treno per Lourdes partirà domani alle ore 21.38 dal piazzale Arcoveggio con ingresso da via Carracci 69/12 (fermata autobus 17 «case ferrovieri»). L'aereo partirà il 23 agosto alle ore 9.30 (appuntamento alle ore 7 all'aeroporto Marconi). Il pellegrinaggio diocesano ricalcherà lo schema dei tradizionali pellegrinaggi lourdiani promossi dall'Unitalsi. Martedì 23 agosto sarà la «Giornata dell'accoglienza»: alle 21 in S. Bernadette lato Grotta è prevista la Messa del pellegrinaggio presieduta dal Cardinale. Il quale presiederà anche la Messa internazionale alle 9.30 di mercoledì 24, «Giornata eucaristica», nella Basilica di S. Pio X; alle 17 si terrà la processione eucaristica. Giovedì 25 «Giornata penitenziale», con la Via Crucis alle 11; alle 15.30 in S. Bernadette lato Grotta, Messa presieduta dal Cardinale. Venerdì 26, «Giornata mariana», vedrà ben tre momenti presieduti dal Cardinale: la Messa alle 9.45 alla Grotta di Massabielle, la catechesi alle 17 all'«Hemicycle» e alle 21 la tradizionale processione «aux flambeaux» sull'Esplanade. Infine sabato 27 il Cardinale presiederà la Messa conclusiva del pellegrinaggio alle 8.30 in S. Bernadette Grotta.

DI ROBERTA FESTI

Saranno circa 1650 i pellegrini che partiranno domani e martedì alla volta di Lourdes, per il pellegrinaggio regionale organizzato dall'Unitalsi.
Dall'Emilia Romagna, infatti, partiranno domani due treni, di 600 posti ciascuno, con gli ammalati: uno dalla stazione di Rimini e l'altro da quella di Bologna, e martedì 23 due aerei di 224 posti dall'aeroporto di Bologna.
«Questo pellegrinaggio» spiega Paolo Palmerini, presidente neoeletto della Sottosezione di Bologna dell'Unitalsi «nelle sua consuetudine di complessità e impegno organizzativo, in quanto l'Unitalsi non si ferma e quotidianamente con i suoi automezzi svolge servizi a malati e portatori di handicap per visite, fisioterapie o cure chemioterapiche, ha il suo aspetto eccezionale e, per noi, molto importante, nella presenza del Cardinale e dei seminaristi, che fin da ora ricevono la nostra più profonda riconoscenza. Infatti, è forte, in noi, la consapevolezza di essere un'associazione ecclesiale, cioè parte della Chiesa, in cui Cristo è il capo e noi le sue membra e, inoltre, la certezza di voler offrire, attraverso l'Unitalsi, la gratuità del servizio, che non aspetta ritorni; ricordando, in questo senso, le parole di san Paolo: "Queste, dunque, le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità, ma di tutte la più grande è la carità"». «Quello della prossima settimana» continua Palmerini «sarà il mio trentesimo pellegrinaggio, come barelliere, che è da sempre il mio ruolo di servizio, e questo numero già la dice lunga: i malati, pellegrini a Lourdes, e il mio servizio dedicato a loro sono, infatti, la bellezza della mia "chiamata"».
Anna Romualdi, medico di base nel quartiere Savena e Referente regionale per gli operatori sanitari dell'Unitalsi, spiega, invece, come si svolge il servizio medico nell'ambito dei pellegrinaggi: «Sono circa 120 gli operatori sanitari, cioè medici, infermieri e farmacisti, che, spalmati sui quattro pellegrinaggi annuali dell'Unitalsi, si recano ogni anno a Lourdes, dove poi prestano servizio al Salus, la struttura dell'Associazione che accoglie i malati. È, inoltre, molto importante sottolineare la collaborazione con il personale volontario della Croce Rossa dell'Emilia Romagna, di cui una delegazione è presente in ogni pellegrinaggio ed è preziosissimo aiuto in ambito professionale». «Anche la nostra collaborazione con il personale volontario, cioè sorelle di assistenza e barellieri» continua Anna Romualdi «è speciale e il bello è che noi stessi, nei momenti nei quali non è richiesta assistenza medica, siamo sorelle e barellieri, cioè semplici volontari. Questo contribuisce a creare un clima sereno e di grande disponibilità, in cui ciascuno collabora sempre col sorriso sulle labbra. Quello che si realizza a Lourdes, in definitiva, è la grande utopia del sistema sanitario, in cui il malato è al centro e il medico riesce anche a spogliarsi del suo ruolo, ad accompagnarlo e stargli accanto, per sostenerlo e assisterlo. A Lourdes, per intercessione di Maria, il malato è proprio l'immagine di Cristo ed è Maria stessa che, per i malati, ci invita ad andare».

Il Seminario

«Non poteva mancare il Seminario a questo importante appuntamento di preghiera: il pellegrinaggio diocesano a Lourdes, programmato nell'ambito dell'"Anno straordinario di preghiera per le vocazioni sacerdotali", che il cardinale ha indetto lo scorso 1° ottobre, per invocare ancora, come da lui sottolineato, "per l'intercessione di Maria Santissima, la grazia di nuovi sacerdoti». A parlare è monsignor Roberto Macciantelli, rettore del Seminario arcivescovile: «Proprio in virtù della sua autentica identità, il Seminario è tenuto ad essere il primo a rispondere agli inviti dell'Arcivescovo ed a partecipare nella sua completezza a tutti i particolari momenti di preghiera della diocesi. Infatti, domani partiranno in treno i 17 giovani della teologia, i futuri diaconi, accompagnati dal sottoscritto e da don Ruggero Nuvoli, direttore spirituale del Seminario. Ogni anno, durante l'estate, individuiamo un momento di formazione, in ambito diocesano, al quale i nostri seminaristi dedicano qualche giorno che quest'anno, appunto, trascorreranno a Lourdes, nella preghiera e nel servizio, mettendosi a disposizione in questa particolare realtà spirituale e umana, che sicuramente risulterà un fecondo momento di crescita».
Monsignor Macciantelli continua sottolineando un aspetto fondamentale, con parole di esortazione: «La preghiera, comunque, sarà il centro del nostro pellegrinaggio, in sintonia con quello che è il suo tema specifico. Del resto, non è forse la preghiera la principale richiesta di Gesù Cristo a noi sacerdoti? È doveroso, pertanto, che tutta la comunità diocesana, guidata dai sacerdoti, segua con maggior premura, attenzione e puntualità quanto indicato dal Cardinale, in apertura di questo anno straordinario». «Al ritorno da Lourdes» conclude il rettore del Seminario «vivremo con i seminaristi un'altra esperienza diocesana: ci recheremo per una settimana sugli Appennini, per incontrare i Vicari, dopo la chiusura del Sinodo della montagna». **(R.F.)**

le parrocchie. «*Un gesto sentito e coinvolgente*»

Da diversi mesi in tante parrocchie della nostra diocesi si vive il clima dei preparativi e si organizzano i gruppi, in attesa del pellegrinaggio diocesano a Lourdes, voluto dal cardinale Carlo Caffarra, per chiedere ancora, tramite l'intercessione di Maria, il dono di nuove vocazioni sacerdotali.
In varie parrocchie la chiamata dei parroci è stata «capillare», anche con dettagliati inviti, lasciati presso ogni famiglia, durante le benedizioni pasquali, come nella parrocchia di Santa Caterina da Bologna, nel quartiere Pilastro.
«È molto bello che sia proprio il Cardinale a rivolgere l'invito a tutta la comunità», aggiunge don Marco Grossi, parroco al Pilastro. «Infatti» continua «tutta la parrocchia, che parteciperà al pellegrinaggio con una ventina di persone, oltre al sottoscritto e al diacono, compresi anche coloro che, per vari motivi, non possono partire, ha manifestato particolare attenzione e coinvolgimento al particolare evento, anche in virtù dell'eccezionale motivazione, che quotidianamente rinnoviamo, al termine di ogni Messa, con la recita della preghiera per le vocazioni».
«Importante nella nostra preparazione più materiale» conclude don Grossi «è stato anche l'incontro, avvenuto circa tre mesi fa, con Paolo Palmerini, presidente della Sottosezione dell'Unitalsi di Bologna, e don Marco Bonfiglioli, assistente ecclesiastico dei giovani».
Anche la parrocchia di San Giorgio di Varignana a Osteria Grande parteciperà al pellegrinaggio con un gruppo di ventun persone, tra italiani e stranieri (polacche, rumeni e brasiliane), che partiranno in treno o in aereo, preparati, anche loro, da un recente incontro con don Luca Marmoni, assistente ecclesiastico della Sottosezione Unitalsi di Bologna e Paolo Palmerini.
«È significativa» spiega il parroco don Arnaldo Righi «la presenza degli stranieri nel nostro gruppo, che testimonia, oltre all'integrazione che gradualmente nel nostro paese si realizza, anche la prevalenza di Lourdes tra le grandi mete dei pellegrinaggi. Anch'io, infatti, avendolo frequentato più volte, posso dire che la sua bella e coinvolgente realtà è seria e profonda, vissuta nella vera fede e nella preghiera». Infine, don Righi conclude descrivendo un'immagine di Lourdes a cui è particolarmente affezionato: quella grotta è una finestra del Cielo, attraverso al quale è venuta a noi la Madre del Signore. **(R.F.)**

La grotta

Azione cattolica. *Campo 16: «La vita è bella, se condivisa»*

Il campo 16 dell'Azione cattolica

Sedici anni fa negli Stati Uniti diventava romanzo la vicenda di Christopher McCandless, un giovane che, subito dopo la laurea, fuggì di casa e attraversò per due anni gli Stati Uniti in segno di protesta verso una società che non gli apparteneva. Il 18 agosto 1992 il giovane Chris trovò poi la morte in Alaska, «Into the wild» da cui prende titolo il romanzo, dove prima di morire in totale solitudine consegna a chi lo troverà il suo personale testamento spirituale scrivendo «La felicità è reale solo se é condivisa». Oggi, a cavallo di Luglio e Agosto, la stessa libertà può essere ricercata da un giovane camminando insieme. Questa è la Chiesa di Gesù: benvenuti al Campo 16. Metti allora quaranta ragazzi di 16 anni, una decina di educatori, un sacerdote guida fraterna e una strada da percorrere. Una strada solo apparentemente lunga nove giorni, ma che si rivela un tuffo nella storia lungo i sentieri del nostro Appennino Bolognese, alla scoperta di una risposta a questa domanda tipicamente adolescenziale ma sempre più priva di limiti d´età: «Ma la vita è bella?». Questa esperienza che l´Azione cattolica propone agli adolescenti, fa veramente diventare grandi anche condividendo le proprie paure, scoprendo che il male é parte della nostra vita.
Quest'ultimo è il protagonista dei primi giorni del campo: i ragazzi lo toccano vivamente nei ricordi delle persone che incontrano, nonni che narrano la storia di un' Italia che fu. Rimangono a bocca aperta ascoltando Francesca Vanelli che a San Giovanni in Persiceto, prima tappa del nostro cammino, ripercorre la vita del suo amico d´infanzia Giuseppe Fanin, violentemente assassinato nel dopoguerra a soli ventiquattro anni perché sosteneva i più poveri e si rifiutava di opporre alla violenza altra violenza. Prega i ragazzi di spendere bene la propria vita. A Monte Sole con gli occhi carichi di passione di Francesco Pirini, riviviamo i drammi di quei luoghi, da Cerpiano (dove siamo accampati) a Casaglia dove tra la Chiesetta e il Cimitero le parole del sopravvissuto pesano ma sperimentiamo come nel tragitto dalla Chiesa al Cimitero possa nascere la speranza in un Rosario recitato insieme. E questa storia, incredibilmente, al campo si trasforma, diventa la nostra storia. E il Campo 16 è gioia e lacrime, è preghiera al falò sotto le stelle, è svegliarsi alle 4 e mezza per prendere un treno... e sorridere lo stesso, è la semplicità di stare bene anche mangiando con le «gavette», dormendo poco e per terra e magari restando senz'acqua. È la grigliata dei cambusieri, è il camminare fianco a fianco con lo zaino che pesa e con la lingua fuori per una salita che «tira di brutto» ma dove non ti senti mai solo. Il Campo 16 è amicizia autentica, è i canti a Messa a squarciagola, è argomenti tosti ma che «sai che son lezioni che non impari a scuola», è abbracciarsi tutti durante il segno della pace, è il gioco che avresti sempre voluto fare, è l´educatore che ti chiede tanto ma con cui puoi parlare due ore … è scoprire che di tutto questo nella tua vita non vorresti mai più fare a meno. Questo Campo è un'esperienza che ha la splendida caratteristica di poter svoltare le vite delle persone e dare loro realmente un segno di speranza, facendo cogliere l'importanza di condividere le ferite della vita per poterle trasformare in bene grazie al rapporto costante con il Signore attraverso l'accompagnamento forte di educatori e don. E'possibile a 16 anni diventare capaci di donare sè stessi scegliendo gesti d'amore che si fondano sull'Eucaristia e fanno diventare uomini e donne responsabili nella costruzione di una famiglia, di un quartiere, di un paese o di una società diversa, che non dimentica e quindi non ripete gli errori del passato. Il Campo può continuare nella mia, nella tua vita. E allora sì che potrai tirare fuori quel grido di gioia che Lui da sempre ti ha messo dentro e che ora in quest'avventura hai ritrovato: «La Vita è Bella!».

Andrea Spiezio

Anche oggi continuiamo
a raccontare le iniziative
delle parrocchie per i ragazzi

L'«Estate» della montagna

Qui Loiano

Nella parrocchia dei Santi Giacomo e Margherita di Loiano è ancora una volta tempo di Estate Ragazzi per un bel gruppetto di bambini dagli 8 ai 14 anni. Sono una trentina i bambini che si rincorrono per la pineta che sovrasta il paese portando con sé dei cartoncini che raffigurano vari attrezzi da lavoro, sfidandosi, come racconta uno di loro, «per ottenere tutti gli attrezzi necessari alla costruzione dell'arca di Noè». Il tema di Estate Ragazzi della diocesi di Bologna è infatti anche qui il filo conduttore della settimana, anche se poi, come tutti gli anni, viene sviluppato in maniera autonoma dal parroco, don Enrico Peri, e dagli animatori in modo da offrire ai bambini, alcuni dei quali hanno già partecipato ad ER in altre parrocchie, un'esperienza comunque sempre diversa. «Ogni pomeriggio - proseguono gli animatori - dopo il ritrovo e l'inno ci raccogliamo in un momento di spiritualità in chiesa dove don Enrico legge un passo delle Scritture da cui i bambini poi ricavano una «parola chiave» che sarà il riferimento delle attività del giorno. Ci trasferiamo quindi nell'oratorio, dove noi animatori recitiamo un copione scritto da noi stessi sempre tenendo come filo conduttore la storia di Noè, attraverso il quale spieghiamo la parola chiave e il tema espressi nella lettura appena ascoltata. A questo punto ci spostiamo in pineta per il grande gioco insieme. Un gioco che segue sempre la linea tracciata dal tema giornaliero, tranne l'ultimo giorno, in cui i bambini saranno impegnati in una grande caccia al tesoro finale. Alla fine del gioco, per recuperare le forze, le squadre si riuniscono per fare merenda tutti insieme, prima di iniziare l'attività di laboratorio manuale in cui aiutiamo i bambini a costruire oggetti e fare disegni che alla fine della settimana verranno riconsegnati ad ognuno di loro come ricordo di questa bella esperienza. Un'esperienza di condivisione in cui tutti noi, grandi e piccoli, impariamo sempre più a dare e ricevere gustando la bellezza dello stare insieme con lo spirito e nel nome di Gesù». Questa settimana si concluderà oggi alle 18 in chiesa con la Messa di fine Estate Ragazzi, che sarà seguita subito dopo, in piazza, dalla premiazione delle squadre e da una grande festa finale con un'«apericena» per tutti.

Francesco Parmeggiani

Qui Monzuno

Nella parrocchia di Monzuno, per la durata di tre settimane, si è svolta Estate ragazzi nella Casa delle Maestre Pie dell'Addolorata, in località Casaccia. Aperta dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 16, è stata dotata di un eccezionale servizio cosiddetto «pre-scuola», per sostenere i genitori che devono recarsi presto al lavoro. L'appuntamento era alle 7.30 in piazza, dove il parroco, don Marco Pieri, attendeva i bambini «mattinieri», che poi conduceva a piedi fino a Casaccia. E da quel momento cominciava ogni giorno la bellissima avventura di Er, tra momenti di preghiera e gioco, sul filo conduttore dell'«Arca di Noè», con l'aggiunta di laboratori. 50 ragazzi dai 7 ai 14 anni, coordinati da una dozzina di entusiasti animatori e guidati dalla quotidiana presenza di don Marco, affiancato da due validi collaboratori: Cristina, scout di Vado, e Gianfranco, accolito di Gabbiano. «Questa Er» commenta Annaida, un'animatrice «grazie anche alla simpatia dei nostri tre "respo", ci ha regalato momenti indimenticabili e anche se ti spreme al massimo , non c'è neanche una cosa che non rifaresti almeno altre cento volte. Perché qua c'è la bellezza di adoperarsi per gli altri e perché ci sono i bambini che, anche se richiedono un sacco di impegno, ti ricambiano in modo fantastico». Il parroco aggiunge: «Oltre ai bravi animatori, che in quest'ultimo anno sono numericamente aumentati e che ringrazio per la disponibilità e le energie profuse, sono particolarmente grato anche ai genitori e a tutta la comunità che si è dimostrata molto attenta a sostenere l'attività di Er». Don Pieri, infine, ricorda un'attività che si è svolta nel mese di luglio, e che accoglieva quotidianamente in canonica, una ventina di ragazzini: «Quasi un "doposcuola casereccio", impostato più su attività manuali e creative, che sui compiti estivi assegnati dalle maestre: abbiamo dipinto, creato con la carta, cucinato insieme, impastato e infornato il pane.... con la collaborazione di una ragazza rumena, cuoca, conosciuta attraverso l'Associazione «Albero di Cirene» di Bologna. È sorprendente vedere che bambini di altre religioni, o, addirittura non battezzati, si sentono attratti anche dai momenti di preghiera che quotidianamente venivano proposti».

Roberta Festi

Qui Tolè

Da lunedì 8 a sabato 13 agosto una sessantina di ragazzi si sono ritrovati ogni giorno per vivere insieme l'esperienza di Estate Ragazzi, che come ogni anno a Tolè si svolge nella settimana precedente la festa dell'Assunta. La tematica di quest'anno è stata «Battibaleno - insegnaci a contare i nostri giorni», esperienza incentrata sul valore del tempo. Come ci spiega Giuliana, una delle organizzatrici, «questo slogan l'abbiamo mutuato da quello di Estate Ragazzi milanese. Questo perché accogliamo ragazzi di diverse parrocchie, non solo di Tolè, ma anche tanti villeggianti, molti dei quali hanno già fatto l'esperienza di Estate Ragazzi in città. Per questo hanno già vissuto la tematica diocesana e quindi noi cerchiamo di proporre loro qualcosa di diverso, ma sempre formativo ed educativo». «Ogni tappa - prosegue Giuliana - era collegata ad una riflessione su una dimensione del tempo. «Il tempo per gli altri», prima tappa, ci ha portati a visitare il «Villaggio senza barriere» per riflettere sulla disponibilità di tempo soprattutto nei confronti di chi è in difficoltà. Poi «il tempo per me» ci ha portati alla «Casa dell'Artista», dove abbiamo realizzato opere d'arte insieme, per esprimere la creatività di ognuno, ma sempre con il valore della condivisione. Infine il «tempo della grazia», tempo del Signore, della riflessione e della preghiera, tappa che ci ha portati in pellegrinaggio a Monte Croce. Nei pomeriggi poi ai campi sportivi diversi ragazzi adolescenti hanno gestito i più piccoli tra pattinaggio, pallacanestro, calcio e altri sport. Alla fine abbiamo fatto una festa conclusiva tutti insieme, con pizza, canti e balli». «Insomma - conclude Giuliana - una settimana ricca di momenti di riflessione, ma anche di svago, respirando un'aria di condivisione perché i ragazzini più grandi hanno aiutato e coinvolto i più piccoli in ogni momento, sapendo creare comunità. È stato un grande successo perché tutti sono riusciti a condividere il tempo e le attività organizzate in serenità».

Francesco Parmeggiani

Piccola Missione per i sordomuti: l'assemblea delle suore

Le suore della «Piccola Missione per i sordomuti» hanno celebrato la 6^ Assemblea Generale nella casa Generalizia dal 7 al 14 agosto. Il tema era: «La promessa di Dio è la nostra forza: insieme per realizzare oggi le sue attese». Questo tema ha segnato tutto l'anno di preparazione, impegnando le comunità in ricerche sia nella Sacra Scrittura che negli scritti del fondatore, don Giuseppe Gualandi. L'Assemblea di metà sessennio ha sempre avuto un carattere di verifica e valutazione del cammino fatto dall'ultimo Capitolo Generale, per scoprire luci e ombre del percorso compiuto, ri-orientare il cammino e riprenderlo con nuovo slancio ed entusiasmo verso il futuro, in sintonia con gli ideali della nostra vocazione, della nostra missione e del nostro carisma. La nostra Congregazione potrebbe essere paragonata al biblico «piccolo resto», che vuole tenere viva la fiaccola della speranza. C'è una via tracciata anche per noi, piccola porzione di Chiesa a cui è affidata la missione di annunciare la Buona Novella a coloro che sono privi della capacità di ascoltarla. In questo particolare momento storico, in cui ci sembra quasi di vivere «la spiritualità dell'inverno» vogliamo impegnarci per una rivitalizzazione della nostra vita consacrata, in particolare del nostro carisma. Il carisma è la Promessa di Dio fatta a noi, che si realizza nel dono della nostra vita, e proprio in forza di questa Promessa ci siamo domandate: «Sorelle, cosa dobbiamo fare?» . Siamo convinte che occorre ritrovare le nostre radici, quelle radici che hanno un nome proprio: don Giuseppe Gualandi! Oggi, noi siamo chiamate a seguire le sue orme e vogliamo che tutta la nostra vita diventi una risposta vivente a quel sospiro che uscì dalla bocca e dal cuore di Gesù quando, alzando gli occhi al cielo, disse: «Effata!» (che in aramaico, significa «apriti») e compì il miracolo. Nell'«Effata» del Cristo davanti al sordomuto, eravamo già presenti tutte noi, chiamate a collaborare con Lui alla salvezza di queste anime. Quindi nei prossimi tre anni, come comunità missionarie, ci vogliamo impegnare a riscoprire il fascino del nostro carisma, illuminate proprio dalla Parola di Gesù: «Effata!» e «andate in tutto il mondo e predicate il mio Vangelo ad ogni creatura», anche ai sordomuti, per rispondere alle attese di Dio oggi. L'appartenenza al Signore comporta un costante ricominciare e lasciare tutto per configurarci sempre più all'immagine della persona di Cristo: ci auguriamo che questa Assemblea resti un «evento spirituale», cioè dello Spirito, che lasci in noi un'impronta e un rinnovato impegno di autenticità nella sequela di Gesù, personalmente e comunitariamente.

Madre Licia Poli,
Piccola Missione per i sordomuti

Comunione e liberazione. *Ecco i cavalieri del Graal*

Sperimentare insieme la bellezza di una vita che si lascia rinnovare dalla presenza di Cristo; magari anche solo per qualche ora a settimana, ma in modo così intenso da suscitare il desiderio che sia per sempre. E' il metodo di educazione alla fede che guida i Cavalieri del Santo Graal, la compagnia nata dal carisma di Comunione e liberazione per i ragazzi delle medie. Una realtà diffusa in tutta Italia, che a Bologna conta oltre un centinaio di presenze e ha come punto di riferimento gli spazi della parrocchia di Sant'Isaia. Spiega don Andrea Marinzi, della Fraternità sacerdotale dei missionari di San Carlo Borromeo, responsabile dei «Cavalieri» della città: «La sfida che lanciamo ai ragazzini è verificare insieme che la fede non è un aspetto a lato della vita, ma la strada perché essa sia più bella. Il punto su cui lavoriamo è il momento settimanale di ritrovo, cioè la domenica pomeriggio dalle 15.30 alle 17.30. Due ore nelle quali cantiamo, giochiamo, facciamo un momento di assemblea e preghiamo, condividendo un'amicizia tra adulti e ragazzi. Cose semplici, ma vissute alla luce dell'incontro con Cristo, e dunque in un modo più vero e umano». A partire dall'ordine nel fare le attività e dall'attenzione affinché tutti si mettano in gioco e siano protagonisti, per arrivare ad un giudizio cristiano su ciò che caratterizza l'esperienza ordinaria della vita. «Durante l'assemblea mettiamo a tema ciò che vivono i ragazzi durante la settimana - continua Marinzi - Possono essere i voti a scuola, il rapporto coi compagni, ciò che accade nelle loro famiglie o fatti di attualità. Solo se sperimentano che Cristo è nella concretezza delle cose, per renderle cento volte più vere, la proposta cristiana diventa un percorso affascinante».
La Compagnia è guidata da adulti che scelgono di giocare in essa la loro responsabilità educativa. Molti sono docenti che incontrano i ragazzi a scuola, altri semplicemente mamme e papà con figli in età adolescenziale. Oltre alla domenica, i «cavalieri» hanno altri appuntamenti: un pomeriggio settimanale di studio insieme, ritrovi serali per cene insieme ed altre attività e la vacanza estiva nei bellissimi monti del nord Italia. Tutti pensati e proposti come la possibilità di sperimentare un modo nuovo di vivere. «Coi ragazzi delle medie non si può barare - prosegue don Marinzi - Capiscono subito se una cosa è vera, cioè corrisponde alle esigenze del loro cuore, o meno. Per questo non ha senso "fare sconti" con la falsa illusione di attirare più persone. Noi, ad esempio, facciamo pregare molto, perché la preghiera è un'esigenza autentica dell'uomo: concludiamo i nostri incontri con la "Preghiera del Cavaliere" e, durante il Centro estivo, con la Messa; alla vacanza recitiamo ogni mattino le lodi e, durante i periodi liturgici forti, viviamo momenti particolarmente curati come la Confessione e la Via Crucis». Caratteristica dell'esperienza è la «Promessa», proposta ai ragazzini tutti gli anni come occasione per mettere in gioco la propria libertà. «Attraverso essa si sceglie volontariamente di aderire alla Chiesa, sulla base di quanto si è sperimentato - conclude don Marinzi - Essa comporta anche una "regola", semplicissima: essere fedeli alla compagnia, aiutarsi gli uni gli altri tra cavalieri, e recitare quotidianamente la Preghiera del cavaliere».

Michela Conficconi

Il campo dei cavalieri a S. Martino di Castrozza

Pastor Angelicus, l'ora dei bimbi

Il Villaggio senza barriere

Nel Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus» l'ultima domenica di agosto, dal 1989, per volontà del fondatore, don Mario Campidori, si celebra la «Festa dei bambini». Il programma di domenica 28 agosto inizierà alle 10.30 con l'accoglienza e vivrà il momento centrale alle 11 con la celebrazione Eucaristica, presieduta dal Vicario episcopale per la vita consacrata, padre Attilio Carpin, alle 12.30 pranzo comunitario con prenotazione, alle 15.30 pomeriggio di giochi e animazione, alle 17.30 recita del Rosario e alle 18 merenda per tutti. «In questa occasione» spiega Massimiliano Rabbi «la comunità cristiana e le famiglie sono chiamate a raccogliere l'urgenza di aiutare sempre di più e sempre meglio i bambini, ad entrare nella bellezza del mistero della fede, che ha nell'Eucarestia il segno più eloquente dell'umanità rinnovata dall'incontro con Dio». Saranno i bambini, infatti, i protagonisti della giornata e anche dell'animazione pomeridiana, che, ripercorrendo il tema dell'animazione di tutta l'estate: «E tu di che sogno sei», proporrà loro di seguire le vicende di Aladino, un ragazzo che, a causa dei problemi incontrati nella sua storia personale, ha smesso di sognare. Ma grazie all'aiuto del Genio della lampada compirà un viaggio avventuroso durante il quale conoscerà uomini e donne che hanno saputo sognare in grande: incontrerà la Beata Teresa, una piccola donna dalla grande capacità di amare, che ha dedicato la vita ai poveri; Giuseppe Garibaldi che in nome della libertà ha contribuito a costruire l'unità d' Italia; Martin Luther King che ha dato la vita per il sogno dell'uguaglianza tra bianchi e afroamericani; infine incontrerà don Mario Campidori che ha sognato il Villaggio senza barriere, un luogo totalmente privo di barriere architettoniche, dove persone di ogni età e condizione di vita possono incontrarsi e, sulla via della Simpatia e Amicizia, secondo il Vangelo, crescere nell'amicizia. Alla fine di questo lungo viaggio Aladino avrà imparato a sognare in grande per la sua vita? Questo è il messaggio che desideriamo lasciare: «Libera i tuoi sogni!»

Roberta Festi

Asd Villaggio del Fanciullo: domani riapre il nuoto libero

La piscina del Villaggio del Fanciullo riapre al nuoto libero da domani con questi orari: lunedì e mercoledì 10.00 - 20.00; martedì e giovedì 13.00 - 20.00; venerdì, sabato e domenica 10.00 - 19.00. Sempre dal 22 agosto sono aperte le iscrizioni ai corsi invernali di nuoto e Acquagym, mentre dal 29 agosto al 16 settembre tornano i Camp estivi per i ragazzi. Dal 5 al 15 settembre novità con i corsi estivi intensivi per bambini da 3 a 13 anni, mentre per i più piccoli ultimi posti disponibili per il nuovo nido d'infanzia «Atelier dei piccoli». Info: www.villaggiodelfanciullo.com nei giorni di apertura della segreteria 051.5877764.

San Bartolomeo, festa con porchetta

Nella parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore, 4) mercoledì 24 agosto festa patronale in onore di San Bartolomeo, con la presenza, in basilica, di monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale della diocesi, che presiederà la Messa delle ore 18.30, concelebrata dai sacerdoti che svolgono il ministero nelle varie chiese della parrocchia e seguita dalle litanie e dalla benedizione con la reliquia dell'Apostolo. Saranno presenti tutti i gruppi che si ritrovano nella chiesa parrocchiale per la celebrazione dell'Eucaristia: equadoregni, filippini e peruviani. Inoltre, sempre in basilica, Messe alle 7.30 e12, quest'ultima seguita dalle litanie e dalla benedizione con la reliquia dell'Apostolo. Alle 19.30 sotto il portico, festa insieme e ristoro gratuito con porchetta, pane e vino.

Monsignor Macciantelli: bilancio lusinghiero per la festa di Ferragosto a Villa Revedin

Una sfida culturale

Un momento della celebrazione. Sotto l'inaugurazione della mostra su De Gasperi

Finita la tre giorni della festa di Ferragosto a Villa Revedin è arrivato il momento di tirare le somme. Abbiamo chiesto di farlo a monsignor Roberto Macciantelli, rettore del Seminario arcivescovile che ha promosso l'evento.

Com'è nata l'idea di dedicare la mostra di Villa Revedin ad Alcide De Gasperi e a padre Massimiliano Kolbe?«Quasi un anno fa abbiamo deciso di approfondire la figura di Alcide De Gasperi, a 130 anni dalla nascita. Cristiano, democratico, europeo, politico di notevolissima statura, si è totalmente speso per la ricostruzione dell'Italia uscita prostrata dalla II guerra mondiale, dando a tutta la sua opera un respiro europeo, teso a superare i ristretti confini nazionali e soprattutto le anguste prospettive nazionalistiche. Una dedizione al bene comune esemplare e profetica. Accanto a lui un altro volto ha stuzzicato la nostra attenzione: quello di un frate francescano polacco, padre Massimiliano Kolbe, Santo, che nella Polonia devastata dall'ideologia atea e omicida portata dal nazismo, il 14 agosto 1941 (cioè 70 anni fa) moriva nel bunker della fame nel campo di sterminio di Auschwitz, dopo essersi volontariamente offerto al posto di un soldato polacco. Questo gesto eroico di cristiana carità iniziava simbolicamente a minare il sistema totalitario, ponendo le basi per una nuova Europa libera e democratica, fondata sul rispetto della dignità umana e della vita».

De Gasperi e Kolbe, entrambi europei…

«Sì, due europei che in tempi non troppo distanti tra loro e con modalità diverse, ma in nome della stessa fede cristiana ricevuta dai padri, hanno lottato e operato per la giustizia e per il bene degli altri. I fatti di carattere sociale e politico di questi mesi hanno avvalorato progressivamente la nostra ipotesi e il nostro desiderio, facendoci capire che queste non sono figure lontane e passate, ormai incapaci di parlare alle nostre generazioni ma che al contrario rimangono estremamente eloquenti e luminose. Varrebbe la pena che tanti ne studiassero lo spessore e le capacità. Penso in particolare a De Gasperi che, a mio parere, non ha ancora avuto il giusto posto e riconoscimento. Significativamente, le numerose e variegate celebrazioni per i 150 anni dell'unità italiana, non hanno dedicato grandi riflessioni a questo statista apprezzato a livello internazionale, quasi come ci fosse paura di parlarne ».

Perché la mostra è intitolata: «La fede, l'Europa»?«Per una riflessione sulla fede e la testimonianza estrema - il martirio - che è molto più eloquente e incisiva di qualsiasi discorso; ma anche per una riflessione su fede e impegno sociale e politico, elementi oggi considerati inconciliabili e spesso antitetici, cioè sulla presenza dei cattolici nella società, a partire dalla testimonianza di De Gasperi che ha speso la propria vita per la politica intesa come occuparsi del bene degli altri ».

Bilancio finale della festa di Ferragosto a Villa Revedin?

C'è stata un' affluenza costante e crescente nei tre giorni di festa. Le mostre sono state molto apprezzate, come se rispondessero a un bisogno diffuso di speranza. Gli incontri hanno visto una partecipazione molto elevata: il primo con Maria Romana De Gasperi, per quello che ha detto e per come ha raccontato la statura e lo spessore umano e spirituale di Alcide,

attraverso la sua testimonianza di figlia affettuosa. Il secondo su padre Kolbe con monsignor Lino Goriup e Paola De Falco che hanno fatto emergere tutta l'attualità di quest'uomo. Le persone cercano contenuti culturali e anche legati alla fede. Noi abbiamo il dovere di offrirne, prima di tutto perché incidono sulla nostra personale esperienza, poi perché l'alternativa è l'insignificanza assoluta. Credo che questo sia importantissimo per la comunità ecclesiale, per i singoli credenti desiderosi di impegnarsi seriamente nel sociale e per recuperare un concetto alto e vero di politica, intendendola come uno dei massimi servizi al bene comune a cui i laici sono chiamati.

E per il futuro?

Stiamo lavorando al programma del 2012. A partire dall'ormai tradizionale concerto di Natale, un ponte ideale verso la prossima edizione. **(C.D.O)**

L'omelia del cardinale per l'Assunta

Migliaia di persone hanno affollato Villa Revedin per la tre giorni di di Ferragosto organizzata dal Seminario conclusasi con la Messa celebrata dal cardinale Carlo Caffarra. L' arcivescovo nell'omelia ha ricordato il valore del mistero che si celebra il 15 agosto, l'assunzione della Madonna in cielo, che anticipa la meta verso cui cammina l'uomo. Un mistero di speranza e di gioia per tutti. «L'augusta Madre di Dio - ha detto l'arcivescovo - ottenne di essere preservata dalla corruzione del sepolcro. Maria è già nella gloria celeste, ha vinto la morte. La Chiesa oggi ci dice che Maria fu talmente radicata in Cristo che al termine della vita terrena divenne subito incorporata a Lui e il suo corpo rivestito di immortalità: in Maria dunque vive già quello che proclamiamo nel Credo. In lei vi è un segno di sicura speranza e cioè noi vi vediamo anticipato ciò che accadrà a ciascuno di noi se resteremo incorporati in Cristo: l' ingresso nella vita eterna. Che cosa essa sia ci viene detto dalla Parola di Dio: è la vita che vivremo con il Padre, il nostro destino finale». E ricordando il destino dell'uomo ha aggiunto : «L'altra verità: non una parte sola di noi vivrà con il Padre, ma tutta la nostra intera persona, Corpo e Spirito, vivrà con il Padre in Cristo».

Francesca Golfarelli

Padre Kolbe, una mostra riuscita

«Siamo molto soddisfatte dell'esito della mostra dedicata a Padre Massimiliano Kolbe organizzata nella cornice della festa di Ferragosto a Villa Revedin - racconta Monica, dell'ordine delle Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe, curatrici della mostra. Abbiamo avuto un'ottima risposta da parte del pubblico che, alla fine della relazione introduttiva, si è fermato per chiederci altre informazioni e per comprare i libri dedicati a padre Massimiliano». Della figura del frate polacco sono stati raccontati gli episodi degli ultimi giorni della sua vita, culminati con la sua morte, ma anche aspetti meno conosciuti, come il suo contributo alla diffusione dei mezzi di comunicazione e la sua vita di missionario. «Solo in pochi conoscono la vita di Padre Kolbe nella sua interezza, continua Monica. Giovanni Paolo II lo definì «Patrono dei nostri difficili tempi» e credo che non ci possa essere miglior definizione».

Pranzo di Ferragosto, una mano ai poveri

Pasta alle verdure e pollo alla soia, condite con affetto e dedizione. Questo il menu' del pranzo di Ferragosto preparato dai cuochi della Camst e offerto dalla Caritas diocesana, dalla Confraternita della Misericordia e dall'Opera Marella a un campione di indigenti e senza fissa dimora. Duecentotrenta persone attorno ai 23 tavoli apparecchiati nella suggestiva cornice di palazzo D'Accursio. E la coda davanti al portone d'ingresso del palazzo ha confermato il successo dell' inizitiva che, da oltre vent'anni, conforta «gli ultimi» in un momento di festa che altrimenti renderebbe ancora più pesante il loro disagio. «Una fila così non si era mai vista» precisa Fabian Lang, presidente dell'associazione Universo, impegnata con gli assistenti civici nel servizio d'ordine. L'adesione così massiccia di persone al pranzo ha causato addirittura una mancanza di posti a sedere, tanto da costringere una cinquantina di persone ad andarsene, soddisfatte, con un cestino take away, una vera e propria colazione da asporto. Trentotto i volontari che hanno collaborato all'iniziativa. In veste di camerieri,indaffarati a servire ai tavoli, anche una notevole rappresentanza istituzionale: il vicesindaco Silvia Giannini, il presidente del Consiglio comunale Simona Lembi, i consiglieri Maurizio Cevenini, Mariaraffaella Ferri, Tommaso Petrella, Angelo Marchesini, Daniele Carella e Patrizio Gattuso. Presenti anche padre Gabriele dell'Opera Marella e Antonella Pasquariello della Camst. A ricevere gli ospiti, il direttore della Caritas Paolo Mengoli e il vicario diocesano, monsignor Antonio Allori, che ha esteso a tutti la propria benedizione , concludendo con una Ave Maria in omaggio alla Madonna nel giorno dell' Assunta . Il pranzo di Ferragosto si è confermato momento di incontro e fratellanza fra culture e religioni, «un vero esempio di solidarietà da imitare», come ha affermato la vicesindaco Silvia Giannini, nonchè «stimolo ad assumersi la responsabilità dei disagi»,come ha aggiunto la presidente del consiglio comunale Simona Lembi.

Francesca Golfarelli

Welfare. *Allarme della Cisl: è a rischio l'equità generazionale*

Anziani sempre più numerosi che non si sa come collocare all'interno della società e giovani laureati e diplomati a forte rischio disoccupazione. È questo quello che emerge dal rapporto della Cisl «Anziani e giovani: generazioni a confronto» presentato martedì nella sede del sindacato. Quella degli anziani e quella dei giovani sono le generazioni più colpite dai cambiamenti demografici degli ultimi anni e dalla crisi economica, seppur in modo molto diverso. Nei prossimi anni si assisterà a una progressiva espansione demografica degli anziani, in particolare degli over 80, che causerà un forte aumento della richiesta di servizi rivolti agli anziani e allo stesso tempo un bisogno crescente di servizi alle famiglie. Ad aggravare la situazione, secondo il rapporto, il calo delle risorse finalizzate a far fronte a questo crescente problema. Tra i principali responsabili il mancato finanziamento del Fondo Regionale per la non Autosufficienza, che per l'Emilia Romagna ha rappresentato un calo di risorse pari a 31 milioni di euro, e un utilizzo inappropriato delle risorse definite ad erogare gli assegni di cura. Per arginare il problema, il segretario generale della Cisl di Bologna Alessandro Alberani ha elencato una serie di proposte come lo sviluppo del progetto E-care per attivare un percorso di prevenzione per gli anziani soli e fragili (over 74) , il ripristino della funzionalità degli sportelli sociali localizzati , l'aumento della capacità della rete dei servizi e tanti altri. Non da ultimo l'inserimento delle assistenti familiari nella rete dei servizi, le badanti, sempre più essenziali all'interno delle famiglie italiane. Se i dati che riguardano gli anziani preoccupano parecchio, non sono da meno quelli inerenti alla disoccupazione giovanile che nel 2010, nella provincia di Bologna, ha toccato il 27,8% della popolazione maschile e il 30,9% di quella femminile. Insieme alla disoccupazione è cresciuta anche la precarietà che fa sì che quasi il 40% dei diplomati abbia un contratto atipico (di collaborazione, a tempo determinato) che non gli permette una permanenza stabile all'interno del mondo del lavoro. Secondo i dati del consorzio interuniversitario AlmaLaurea (relativi al marzo 2011) e citati nella ricerca della Cisl, un laureato su dieci presso l'Università di Bologna, a tre anni del conseguimento del titolo è ancora disoccupato.

Caterina Dall'Olio

«San Giacomo Festival». *Tra Mozart e Agostino*

Prosegue nel Chiostro di San Giacomo Maggiore la rassegna musicale «San Giacomo Festival», che propone questa settimana due appuntamenti, il concerto «Mozart Chi?» martedì 23 e la «Festa di Sant'Agostino» domenica 28. Il concerto «Mozart Chi?» del 23 agosto, alle ore 21, sarà una serata di meditazioni tra lo stile fantastico e quello galante. Giulia Capuzzo alla viola e Luciano d'Orazio al clavicembalo presenteranno un piccolo compendio di storia musicale tra Seicento e Settecento attraverso Italia, Austria e Inghilterra, per capire le correnti che hanno portato alla nascita del classicismo, con brani di D. Castello, G. Frescobaldi, W. Flackton, D. Scarlatti, W.F. Bach e F. Giardini. Giulia Capuzzo si è diplomata in viola al conservatorio di Ferrara e si è perfezionata in viola e musica da camera presso la Scuola di Musica di Fiesole. Luciano D'Orazio si è diplomato in pianoforte e didattica della musica al conservatorio di Pescara, e in clavicembalo al conservatorio di Ferrara. Sempre a Pescara ha conseguito il compimento medio di composizione. Ha suonato con numerosi gruppi musicali come solista e continuista al cembalo. Insieme hanno fondato l'Associazione musicale «Piccolo Mondo Antico» per diffondere la musica antica «in miniatura», con l'intento di eseguire musiche del repertorio barocco e realizzare allestimenti di Intermezzi Buffi. Alle ore 21 di domenica 28 agosto invece, per celebrare Maria Vergine nel mese dell'Assunzione, dopo le Messe delle ore 10 e 17 la Cappella Musicale di San Giacomo maggiore presenta «In lode di Sant'Agostino». Le voci di Barbara Vignudelli e Marcella Ventura, il cembalo di Marco Ghirotti e l'arciliuto di Roberto Cascio, con la collaborazione di Donatella Ricceri di «Teatro Antico di San Giacomo», presentano nuove trascrizioni di madrigali, mottetti e canzonette degli agostiniani Guglielmo Lipparini, Pirro Capacelli Albergati, Ippolito Ghezzi, e Tommaso Cervioni, in un programma dedicato alla Madonna del Baraccano. A Lei infatti Lipparini dedicò alcune delle musiche che ascolteremo. Verrà poi data voce a una poesia scritta da Cervioni per una melodia purtroppo perduta. Di Albergati verrà eseguita una cantata a voce sola per l'Assunzione, per proseguire con una seconda cantata che narra di san Cristofano. In conclusione gli angeli inviteranno il sole e la luna a splendere in cielo «pro Maria», in un salmo a 2 voci del Ghezzi. L'ingresso ai concerti è a offerta libera.

Giulia Capuzzo

Francesco Parmeggiani

«Voci e organi» a Silla e a Borgo Capanne

L'ottava edizione della rassegna di musica sacra «Voci e organi dell'Appennino» ci propone questa settimana due appuntamenti. Martedì 23 alle 21, nella chiesa di San Bartolomeo a Silla di Gaggio Montano il concerto «2011 - Un anno di Anniversari», e venerdì 26, sempre alle 21, nella Pieve dei Ss. Pietro e Giovanni Battista di Borgo Capanne nel comune di Granaglione il concerto «Italia: 150 anni di musica "da tasto"». Nell'appuntamento di Silla, Giovanni Feltrin eseguirà brani di Liszt e Bossi (rispettivamente nel 200° e 150° della nascita), Guilmant e Capocci (nel 100° della morte) e Saint-Saëns (nel 90° della morte). Feltrin si è diplomato in organo, in musica liturgica prepolifonica e in pianoforte. Ha conseguito il secondo premio al 5° Concorso Internazionale di Manchester. Svolge attività concertistica in tutta Europa, sia come solista sia in formazioni cameristiche ed orchestrali. È docente presso il conservatorio di Rovigo e titolare dell'organo della cattedrale di Treviso. Per quanto riguarda invece la serata del 26 agosto, sono in programma brani per clavicembalo di Storace, Zipoli e Scarlatti, e brani per organo di Monari, Valerj e Ridolfi. Marina Scaioli, protagonista della serata, ha conseguito i diplomi di pianoforte e di perfezionamento a Parigi. Si è poi diplomata in clavicembalo e in organo e composizione organistica a Firenze. Ha ottenuto il secondo premio al Concorso Internazionale di Clavicembalo di Roma e ha partecipato come solista a numerosi festival internazionali. È titolare della cattedra di clavicembalo del conservatorio di Ferrara. **(F.P.)**

Il noto comico Paolo Cevoli riproporrà al Meeting il suo monologo storico-gastronomico: una valanga di risate e insieme una meditazione sul centuplo

La penultima cena

DI CATERINA DALL'OLIO

Echi lo ha detto che i valori della religione cattolica non possono essere trasmessi con una bella e sana risata? Lo sa bene Paolo Cevoli, comico di professione, che con la sua «Penultima cena» ha fatto morire dal ridere e contemporaneamente riflettere migliaia di spettatori italiani. Tanto da arrivare a riproporre lo spettacolo il 26 agosto, alle 21.45, nel contesto del Meeting di Rimini. La «penultima cena» ideata, scritta e recitata dal comico romagnolo, è un monologo storico - gastronomico - comico e anche religioso. Lo spettatore si ritrova immerso in una Roma augustea e nella Palestina raccontate da Paolo Simplicio Marone, un uomo che coltiva senza alcuno scrupolo l'ambizione di diventare il cuoco più conosciuto dell'impero. Per raggiungere il suo scopo finale tutto diventa lecito e in maniera incalzante si susseguono i racconti surreali delle vicende in cui il cuoco si trova coinvolto, fino al giorno in cui incontrerà l'uomo che segnerà profondamente la sua vita: Gesù. Per lui prepara l'ultima cena, che si rivelerà essere soltanto la penultima, prima di essere decapitato dai romani per aver salvato i suoi amici cristiani dal diventare lo spuntino per le belve del Circo Massimo. Un epilogo violento che traduce bene la frase di Gesù : «Non c'è amore più grande di chi dà la vita per gli amici». Finisce la storia spericolata del cuoco romano, una vita votata alla costante ricerca del piacere. «Il piacere, la ricerca della felicità, chiamalo come ti pare- racconta Cevoli. Il concetto è lo stesso. La goduria più grande la proveremo in Paradiso, ma mica possiamo accontentarci di aspettare tutta la vita. Noi umani vogliamo assaggiare qualcosa di sostanzioso già su questa terra. E chi può saperlo meglio di un cuoco, uno che di professione si occupa del mangiare e che ha come scopo quello di fare godere la gente a tavola? Del resto, nella top ten dei sacramenti il primo posto è per l'Eucarestia, geniale invenzione nel mezzo di un cena tra amici..."». Durante lo spettacolo si ride e si medita. Simplicio Marone tocca con mano i miracoli di Gesù, che alle volte si incrociano con il mangiare - le nozze di Cana, la moltiplicazione dei pani e dei pesci - e che comunque hanno a che fare con la materialità dell'esistenza, tanto che il cuoco intuisce che il Nazareno ha tutte le potenzialità per essere il suo socio in affari («vedo già l'insegna: Ristorante al Miracolo, cucina tipica, si mangia da Dio»). Ma è un altro l'aspetto che renderà l'incontro con Gesù indelebile nella sua memoria: «il suo sguardo che scava, scava, fino a diventare una traccia incalcellabile che si radica nel cuore e comincia a cambiare l'esistenza». Alla fine rimane solo un'obiezione: la rappresentazione del cristianesimo come qualcosa di godereccio non rischia di essere dissacrante? Risponde Cevoli: «Il cristianesimo dei rinunciatari è una bufala, anche se va molto di moda e piace a chi pensa alla vita come a un codice da rispettare, a una serie di omissis. Il cristiano, come ogni uomo, desidera la felicità, non si accontenta delle parole, vuole i fatti. Duemila anni fa quello che ha cominciato tutto ha detto chiaro che per chi lo segue c'è il centuplo su questa terra».

Meeting di Rimini, oggi giornata inaugurale: la diretta su «è-tv»

Si apre oggi a Rimini la 32° edizione del Meeting per l'amicizia tra i popoli in programma fino a sabato 27 nei padiglioni della Fiera. La giornata inaugurale sarà all'insegna dell'Unità d'Italia e avrà un ospite d'eccezione. Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano arriverà presso i padiglioni della Fiera verso le 16.00. Visiterà la mostra «150 di sussidiarietà», a cura della Fondazione per la Sussidiarietà, frutto del lavoro di un pool di docenti e studenti universitari che racconteranno al presidente il lavoro fatto quest'anno. L'esposizione vuole documentare la ricchezza di una storia fatta di opere, iniziative e realtà sociali ed economiche, frutto di energia costruttiva, inventiva, sussidiarietà e solidarietà. Alle 17 è previsto presso l'Auditorium B7 l'incontro «150 di sussidiarietà» con il presidente Napolitano a cui interverranno il vicesegretario del Pd Enrico Letta, il vicepresidente della Camera dei Deputati Maurizio Lupi, il Presidente della Fondazione per la Sussidiarietà Giorgio Vittadini. Nel corso dell'incontro porteranno anche una breve testimonianza due studenti che hanno collaborato alla mostra. A chiusura della giornata ci sarà lo spettacolo inaugurale "E' festa"(Piazza Cavour, ore 21.30, ingresso libero). Guidati dalla passione per la cultura popolare di Ambrogio Sparagna, con l'Orchestra Popolare Italiana dell'Auditorium Parco della Musica, Gianni Aversano, il Coro Amarcanto, sarà un viaggio attraverso la storia dell'Unità nazionale mediante l'utilizzo di canti provenienti da varie regioni e troveranno posto le tante voci ed espressioni musicali popolari che hanno così intimamente caratterizzato la nostra storia nazionale. Ricordiamo infine che sul canale 10 del digitale terrestre «è-tv» da oggi e per tutta la settimana trametterà in diretta i principali avvenimenti della manifestazione riminese.

Verità e mistero, la lettura è servita

Nella cultura contemporanea è largamente diffusa l'opinione secondo cui sarebbe impossibile stabilire una qualsiasi relazione tra verità e mistero. Ma accadono eventi che rendono ragione di questa profonda connessione. Al meeting di Rimini, domani alle ore 21.00, avrà luogo la drammatizzazione degli atti di un seminario internazionale su «Verità e mistero fra tradizione greco-romana e multiculturalismo tardo-antico», svoltosi presso l'Università degli Studi di Bologna a cura di Angela Maria Mazzanti, Leonardo Lugaresi e Andrea Soffiantini. Attraverso la lettura drammatica di resoconti scritti, documenti epigrafici e passi di opere di autori cristiani e pagani del periodo tardo antico verrà analizzato il rapporto fra verità e mistero e le questioni inerenti alla compresenza di differenti religioni. Temi attuali, ma non nuovi.
«La cultura classica - racconta Angela Maria Mazzanti, professoressa di storia

delle religioni all'Università di Bologna - si era posta la domanda sulla verità. Il cristianesimo ha affermato la presenza della verità determinando l'esigenza di mutamenti nelle prospettive dei culti esistenti e nella formulazione di teorie sulla religione. Il dibattito culturale dei primi secoli della nostra era può dunque offrirci preziosi spunti di riflessione per una migliore comprensione del nostro presente». Spiritualismo e relativismo, tematiche estremamente moderne, saranno affrontati nel corso dell'incontro con la lettura di testi molto toccanti, come ad esempio il dialogo tra Gesù e Pilato. Giovani studenti dell'università di Bologna, provenienti da diverse facoltà, da Medicina a Lingue straniere a Lettere moderne e classiche, reciteranno i testi.
«I ragazzi si sono già esibiti a Cesena e a Parma, al museo archeologico, e entrambe le esperienze sono state molto positive- continua la Mazzanti. Molti insegnanti ci hanno chiesto il video per poterlo far vedere alle loro classi. Durante l'anno abbiamo organizzato una serie di incontri e di laboratori per mettere a punto la recita. È stato un lavoro impegnativo, perché alcuni di loro non conoscevano abbastanza bene il periodo storico e gli autori che poi avrebbero letto. Il risultato è stato comunque molto buono».

Caterina Dall'Olio

Fiera di Rimini Lo stand «Op»

DI ROBERTO VIGLINO

Dopo il successo dell'esperienza degli anni passati, anche quest'anno la pastorale vocazionale e giovanile della Provincia San Domenico in Italia sarà presente al Meeting di Rimini, che si svolgerà a Rimini-Fiera dal 21 al 27 agosto, dedicato al tema «E l'esistenza diventa una immensa certezza».
In collaborazione con le Edizioni Studio Domenicano abbiamo approntato nel nostro stand (padiglione C5.32) un ricco calendario di testimonianze, incontri e conferenze, denominato «Op meetings - Incontri allo stand dei Domenicani», in quella che abbiamo ribattezzata la nostra«domus praedicationis». Tra gli ospiti padre Giuseppe Barzaghi, padre François Dermine, padre Marco Rainini e don Riccardo Pane. Tante le cose che potrete fare visitando il nostro stand: curiosare tra i nostri testi, ascoltare le nostre conferenze e le nostre testimonianze, affrontare discussioni impegnate, parlare di Dio e (mediante il sacramento della riconciliazione) con Dio, guardare i nostri video o semplicemente fare due chiacchiere. Tutti siete invitati a venirci a trovare alla nostra «domus praedicationis» domenicana. Vi aspettiamo!

Domus praedicationis, tutti gli incontri

Domani, h. 16.00 e giovedì 25 agosto h. 16.00 p. Giuseppe Barzaghi e p. François Dermine parleranno de «L'intelligenza della fede magia e occultismo». Credere per capire, sapere per credere. I confini della mentalità magica
Martedì 23 agosto h. 16.00 e venerdì 26 agosto h. 16.00 p. Giuseppe Barzaghi, Laurence Wuidar, p. Marco Rainini e don Riccardo Pane terranno un incontro intitolato «L'angelo e il girasole. Liturgia creativa?». Il mistero tra teologia, filosofia e musica. Considerazioni irrituali sulla liturgia.
Mercoledì 24 agosto h. 16.00 p. Giuseppe Barzaghi parlerà de «Lo sguardo della sofferenza. La consolazione dell'afflitto» Dal 22 al 26 agosto alle 13 « Incontri che cambiano la vita: testimonianze di conversione».

itinerari organistici. *Un doppio appuntamento*

Questa settimana l'Associazione corale Arsarmonica organizza due nuove serate per la rassegna «Itinerari organistici nella provincia di Bologna». Si comincia giovedì 25 agosto alle 21 nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista di Monzuno. Emanuele Carlo Vianelli, organista titolare della Cattedrale del Duomo di Milano, suonerà musiche di Frescobaldi, Vivaldi, Piazza, Buxtehude, Bach, Telemann, Bossi, Rolla e Dubois. Emanuele Carlo Vianelli, è diplomato alla Civica Scuola di Musica di Milano ed il conservatorio di Mantova. Svolge attività concertistica sia come solista all'organo sia come collaboratore e direttore di diversi ensemble in rassegne internazionali. È titolare delle cattedre di Organo e di Teoria e Lettura della Musica al Civico Liceo Musicale di Varese, oltre che maestro collaboratore presso la Scuola dei Fanciulli Cantori e la Cappella Musicale del Duomo di Milano. Dal 2005 la Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano lo ha nominato titolare ai grandi organi della Cattedrale milanese. Il 27 agosto invece, nella Chiesa di S. Agostino di Boschi di Granaglione, alle ore 21, il soprano Paola Matarrese, accompagnata all'organo da Giovanni Feltrin, presenteranno musiche di G.Gabrieli, Caccini, Arcadelt, Schiavon, Fontebasso, Schubert, Saint-Saëns, Puccini e Alain in un evento dal titolo «Ave, Madre!». Il soprano Paola Matarrese ha conseguito il diploma in Canto pop, Canto Lirico, Musica Vocale da Camera e Didattica della Musica. Si perfeziona all'Académie d'Eté di Nizza e ai corsi di liederistica di Acquasparta. Giovanni Feltrin si è diplomato in pianoforte, in organo e in musica liturgica prepolifonica. Ha poi seguito corsi di perfezionamento in Italia e all'estero. Ha conseguito numerosi premi, tra cui il secondo premio al 5° concorso internazionale di Manchester. Svolge attività concertistica in svariati festival internazionali, sia come solista sia in formazioni cameristiche e orchestrali. È docente di Organo e Canto Gregoriano presso il Conservatorio di Rovigo, e titolare dell'organo della Cattedrale di Treviso. **(F.P.)**

Boschi di Granaglione, Sant'Agostino

DOCUMENTI

«Cari giovani, siate i testimoni di Gesù»

JMJ 2011 MADRID

Una delle catechesi del cardinale ai giovani bolognesi

In questa pagina pubblichiamo le tre omelie pronunciate dal cardinale Caffarra nelle celebrazioni eucaristiche presiedute a Madrid in occasione della Giornata mondiale della gioventù e una sintesi redazionale delle prime due catechesi tenute dall'arcivescovo alla folta delegazione di giovani bolognesi presente al grande appuntamento ecclesiale in terra di Spagna

DI CARLO CAFFARRA *

Cari giovani, il testo evangelico narra l'inizio della storia cristiana, della diffusione del Vangelo nella vita degli uomini. «Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro». La testimonianza degli apostoli ha un carattere universale: «predicarono dappertutto»; essi non furono mai lasciati soli: «il Signore operava insieme con loro»; il contenuto della loro testimonianza era quanto avevano visto, ascoltato, e vissuto con Gesù: «predicate il Vangelo». Che cosa li spingeva? Perché sentivano dentro di sé l'urgenza di partire e predicare dappertutto e ad ogni creatura il Vangelo? La radicale novità di vita, portata da Cristo e vissuta da loro. È la stessa vita di Dio, comunicataci per amore. La cosa era troppo grande per tenerla solo per sé. Ed «allora essi partirono e predicarono dappertutto» il Vangelo ad ogni creatura. Come vi dicevo, questa «partenza» è stata l'inizio della storia cristiana. Un inizio che è continuato lungo questi venti secoli che ci separano dall'evento originario. È continuato nei martiri cristiani di tutti i tempi - anche nel nostro - i quali hanno dato la vita per testimoniare la fede che Gesù è veramente il Redentore dell'uomo. È continuato nei grandi pensatori cristiani, che hanno testimoniato come il Vangelo di Gesù sia la vera spiegazione dell'enigma della vita. Ma soprattutto è continuato in tanti umili testimoni di Gesù, di ogni popolo, lingua, e nazione, che colla parola o semplicemente colla vita hanno predicato il Vangelo. Cari giovani, ora è chiesto anche a voi di inserirvi dentro a questa grande corrente di testimoni di Gesù nel mondo. Ma tu potresti dirmi: «e perché devo diventare un testimone di Gesù di fronte agli altri? Non mi basta essere suo fedele discepolo per me stesso o con i miei amici che sono pure discepoli di Gesù?» Ascoltatemi e prestatemi bene attenzione! Delle due l'una. O tu hai incontrato veramente Gesù; hai sperimentato chi è veramente e come la tua vita cambia ed acquista una positività assolutamente nuova, ed allora, ti chiedo, perché tenere solo per te un tesoro tale e non dividerlo? Oppure stai riducendo il tuo cristianesimo ad una semplice sapienza del buon vivere, ed allora non c'è ragione urgente di comunicarla. Da tutto questo deriva una conseguenza molto semplice e molto importante. La prima testimonianza che noi rendiamo a Cristo è il fatto che Egli, la verità e il senso di tutto, è diventato carne nella nostra esistenza quotidiana. Tu vai all'Università, vai a lavorare, stai insieme alla tua ragazza/o, vai a divertirti: questi sono luoghi in cui Cristo si fa presente, e ti fa vivere in essi con pienezza. Gli altri vedono il cambiamento, e li aiuta ad intravvedere una possibilità di esistere che non sospettavano neppure.
«Essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava con loro».

*** Arcivescovo di Bologna**

«Ciò che speriamo è già presente»

La narrazione evangelica, cari giovani, ci istruisce circa il modo con cui Gesù è presente, è realmente vicino a noi, anche se non lo vediamo visibilmente. Dopo la prima moltiplicazione dei pani, il Signore «ordinò ai discepoli di salire sulla barca e di precederlo sull'altra sponda». Egli frattanto, «congedata la folla, salì sul monte, solo a pregare». Dunque, i discepoli sulla barca sono soli; e vengono anche sorpresi da una bufera tale che rischiavano di affondare. Gli apostoli forse avranno pensato: «ma perché non è venuto con noi? perché ci ha lasciati soli?». In realtà Gesù pregando, era in colloquio col Padre: era presso, era con il Padre. E quindi li vede, e pertanto «verso la fine della notte, egli venne verso di loro, camminando sulle acque». Cari giovani, Gesù salendo al Padre non ci ha abbandonati. Essendo col Padre, Egli ci vede; in qualunque momento può essere chiamato, perché salga sulla nostra barca, durante la traversata che è la nostra vita, soprattutto quando essa è «agitata dalle onde a causa del vento contrario». Questa intima certezza, Gesù è con noi, finisce nel nostro cuore se abbiamo fede, se siamo saldi nella fede. L'episodio di Pietro ci insegna che cosa significa credere, più precisamente essere «saldi nella fede». Egli «si mise a camminare sulle acque», fidandosi della parola di Gesù: «vieni». Anche noi, sulle acque torbide ed instabili di una cultura che ci insegna ogni giorno che non c'è nulla di stabile e di permanente perché non esiste verità, abbiamo deciso di seguire Gesù. Ma che cosa succede a Pietro, dopo i primi passi? «per la violenza del vento, si impaurì» e cominciò ad affondare. Che cosa può succedere a noi? Per la forza con cui la cultura del relativismo in cui siamo immersi cerca di dominarci, cominciamo a dubitare della bontà della scelta di seguire Gesù, cominciamo ad affondare: ma è proprio vero che la castità è meglio che l'uso sregolato della propria sessualità? Ma è proprio vero che l'omosessualità ha la stessa preziosità etica che l'esercizio coniugale della sessualità? Ma è proprio vero che una vita donata è più bella che una vita vissuta per sé? E cominci ad affondare. Che cosa fa Pietro? «gridò: Signore salvami». È la fede che si riprende. «E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: uomo di poca fede perché hai dubitato?». Anche tu, nei momenti in cui cominci ad affondare, devi gridare: «Signore affondo! Stendi la mano, afferrami e riportami sulla barca della Chiesa».
Quanto il Signore ci ha insegnato colla narrazione evangelica, la Lettera agli Ebrei lo insegna con una definizione: «la fede è fondamento delle cose sperate, e prova di quelle che non si vedono». Che cosa significa? La fede è una costante disposizione dell'animo in forza della quale ciò che noi speriamo - l'essere con Gesù per sempre - è già presente in noi in germe, e di ciò quindi che speriamo siamo certi. Il nostro presente è così già abitato da Gesù e dal suo amore per noi.

Cardinal Carlo Caffarra

Il «miracolo» della rinascita

Cari amici, avete sentito che nelle due letture si parla del Nome di Gesù. Quando Gesù è concepito nel grembo di Maria, a Giuseppe viene rivelato come quel bambino doveva essere chiamato: «tu lo chiamerai Gesù». Non solo, ma l'angelo dice anche la ragione: «egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Ed infatti il nome di «Gesù» in ebraico vuol dire «Javhe salva». Pertanto quando Pietro viene interrogato dai sommi sacerdoti circa il miracolo da lui fatto, di aver fatto camminare uno storpio, risponde: «nel nome di Gesù … costui vi sta innanzi sano e salvo». Ed aggiunge: «in nessun altro c'è salvezza: non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati». Il nome dunque dato da Giuseppe al figlio di Maria ne esprime la missione: Egli è il Salvatore, il redentore di ciascuno di noi. Ogni volta che noi diciamo: «Gesù», noi gli diciamo: «tu sei il mio salvatore; tu sei il mio redentore; tu esisti, tu sei il Verbo fattosi carne per salvarmi, per redimermi». Comprendete, allora, cari giovani, che cosa vuol dire essere «radicati in Cristo». La radice affonda e penetra nella terra, e così nutre la pianta. La nostra persona, il nostro io affonda e penetra nell'atto redentivo di Gesù e ne viene continuamente nutrita. Gesù usa anche un'altra immagine. «Io sono la vite» dice «voi i tralci … rimanete in me» (cfr. Gv 15, 1-8). Ma che cosa vuol dire «radicarsi in Gesù, cioè nel suo atto redentivo»? È un processo lungo che non dura un giorno: dura tutta la vita. È un processo mediante il quale ti avvicini a Cristo nella fede e nei sacramenti, con la tua inquietudine e incertezza ed anche con tutta la tua debolezza e peccaminosità. Tu entri in Lui con tutto te stesso, e gradualmente ti appropri di tutta la potenza redentrice di Gesù. Ed accade un «miracolo»: ritrovi te stesso; rinasci profondamente nel tuo io. Sei salvo! L'atto redentivo di Gesù infatti tocca la sfera più profonda dell'uomo, il suo cuore. Cari giovani, voglio terminare con una pagina di san Bernardo sul nome di Gesù. «Qualcuno dei nostri è triste? Venga nel suo cuore Gesù, e di là salga alla bocca: ed ecco che, sorgendo la luce di questo nome, si dissipa ogni nube, torna il sereno. Cade qualcuno in grave colpa? Corre per di più al laccio di morte per disperazione? Non è vero che, se invocherà il nome della vita, subito respirerà per la vita? … A chi, dico, fluttuante e agitato dai dubbi, invocato questo nome luminoso, improvvisa non rifulse la certezza? A chi ormai sfiduciato e sul punto di venir meno, se gli risuonò all'orecchio il nome del soccorritore, mancò la forza?» (Sermoni sul Cantico dei Cantici XV, IV. 6).

Cardinal Carlo Caffarra

le catechesi. *Quella dolce seduzione che attrae e commuove*

Nelle prime due catechesi nell'ambito della Gmg, il cardinale Carlo Caffarra a Madrid ha parlato della resurrezione e della fede. Partendo da una riflessione sul vangelo di Giovanni si è soffermato sulla vita eterna. «Signore se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto», così dicono a Gesù le sorelle di Lazzaro. Esse esprimono il sentire universalmente umano di fronte alla morte: Posto di fronte ad un sepolcro, dentro il quale il cadavere è già in decomposizione, Gesù che cosa dice? «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno». È la rivelazione centrale di tutto il cristianesimo. Non la morte è il destino finale dell'uomo, ed il nulla eterno. È la vita; ma non questa che ora viviamo, per sua natura mortale, ma una vita che è partecipazione della stessa vita di Dio».
Il tema della seconda catechesi è stato invece quello della fede: «Quando diciamo "credere a Dio" - ha detto il Cardinale - sottolineiamo l'aspetto razionale della fede: quando diciamo "credere in Dio" sottolineiamo l'aspetto affettivo della fede». Ma la dimensione più importante della fede è un'altra. «Una ragazza dice sì alla richiesta di un ragazzo che le dice che la ama e che vuole trascorrere con lei il resto della sua vita perché si sente attratta verso quel ragazzo. Da dove nasce questa attrazione? Sicuramente dalle qualità che la ragazza intravede nel ragazzo: la sua bellezza, la sua intelligenza». Nella fede, ha proseguito «accade qualcosa di grandioso. Dio esercita un'intima attrazione nei confronti della persona; gli mostra come un raggio della sua bellezza. E la persona umana … cede e resta come sedotta». «Certamente» ha concluso il cardinale «la fede è un atto ragionevole e libero della persona che crede. Ma ancora prima e di più è un atto di Dio stesso il quale muove il cuore dell'uomo e lo rivolge a Sé. La fede è un'adesione personale di tutto l'uomo a Dio che si rivela, ed è costituita da un'adesione dell'intelligenza e da un movimento della libertà». **(C.D.O.)**

Nella parrocchia di Monzuno si celebra San Luigi

Come da tradizione, nella parrocchia di San Giovanni Evangelista di Monzuno, si celebra la festa in onore di San Luigi, patrono dei giovani. Il programma religioso prevede giovedì 25 alle 19.30 la processione con la statua del santo dalla chiesa del Borgo alla chiesa parrocchiale. Alle 20 sarà celebrata la Messa per i giovani e alle 21 si proseguirà con un concerto d'organo. Venerdì 26 e sabato 27 alle 17.30 Rosario e alle 18 Messa, rispettivamente, per gli ammalati della comunità e in memoria dei defunti dell'anno. Domenica 28 alle 11, nella piazzetta Benassi, Messa in onore di San Luigi. «Il particolare momento della celebrazione all'aperto» osserva il parroco, don Marco Pieri «nella giornata culminante della festa dedicata al santo, è osservato in rispettoso silenzio da gestori di bancarelle e commercianti, che sospendono le loro attività. Questo momento vuole essere una testimonianza della nostra fede cristiana e un segno della presenza del Signore affinchè "la sua pace sia in mezzo al popolo"». La festa si concluderà lunedì 29 con la celebrazione della Messa alle 9 nella chiesa parrocchiale. Per tutta la durata della festa, presso i locali della Scuola materna sarà funzionante la tradizionale «Pesca dei Pacchi di San Luigi», a favore della scuola stessa. Le manifestazioni folkloristiche, iniziate già da venerdì 18, comprendono, oltre allo stand gastronomico, un programma particolarmente ricco di iniziative ed hanno una particolare attenzione rivolta ai bambini e ai giovani. (**R.F.**)

Le Tombe & Santo Spirito: sagra del tortellone

Anche quest'anno da venerdì 26 agosto a domenica 4 settembre si terrà, nelle parrocchie di Cristo Re a Le Tombe e a Spirito Santo, la festa di Santa Maria. Il momento centrale del programma religioso sarà la Messa celebrata giovedì 1 settembre alle 20.30 nella piazzetta Biagi, cui seguirà la processione lungo le vie Emilia, Guido Rossa, Montale, Campana, con la benedizione finale di nuovo nella piazzetta Biagi. A completare la festa, si svolgerà, presso la parrocchia di Tombe, nei giorni 26, 27, 28 agosto, 2, 3 e 4 settembre dalle 19 e la domenica anche a mezzogiorno, la tradizionale «Sagra del tortellone», dove è possibile gustare, tra gli altri, anche i nuovi «Tortelloni tricolore». Inoltre, momenti ludici, intrattenimenti musicali e tutti i giorni dalle 19 apertura della pesca di beneficenza.

Sant'Egidio (Ferrara): la Madonna del Poggetto

Sabato 27 agosto nella parrocchia di Sant'Egidio (via Bassa 228), nella diocesi di Ferrara, il Vescovo emerito monsignor Ernesto Vecchi presiederà la processione e la Messa, in occasione della festa decennale in onore della Madonna del Santuario della Beata Vergine del Poggetto, che ricorda l'incoronazione dell'immagine della Madonna, avvenuta con cerimonia solenne il 15 settembre 1901, per iniziativa di monsignor Giuseppe Zanardi, con corona donata dal Capitolo Vaticano. Alle 17.30 partirà la processione dalla zona del cimitero fino alla chiesa di Sant'Egidio, accompagnata dalla banda di Cona, e, circa alle 18, si proseguirà con la celebrazione, presieduta dal Vescovo emerito di Bologna. In serata apertura dello stand gastronomico.

cinema

le sale della comunità

A cura dell'Acec Emilia Romagna

TIVOLI
v. Massarenti 418 **Red**
051.532417 *Ore 21*

Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo

Clarisse Cappuccine, la preghiera non va in vacanza

Le caratteristiche specifiche della nostra forma di vita sono povertà e penitenza, vissute nella semplicità e comunione fraterna. La separazione dal mondo mediante la clausura serve soprattutto per poter vivere un vita di intensa e assidua preghiera. Clausura è per noi esodo, deserto, terra promessa; una situazione che ci pone come «pellegrine» e forestiere in questo mondo per essere «libere» di amare di più e totalmente Dio e i fratelli. Tutte le necessità della Chiesa e degli uomini trovano profonda eco nel nostro cuore, e con slancio ci facciamo carico della sofferenza di ogni uomo. Dio, nella Sua grande misericordia, ci ha fatto comprendere che la preghiera è necessaria perché è il «cibo dell'anima» e quindi non può andare in vacanza… rischio la morte spirituale! Così, come «sentinelle» vigiliamo sulla città e, dato che la preghiera non ha confini materiali, sul mondo intero, con il preciso scopo di sostenere la vita di grazia nelle anime fedeli e far «risuscitare» quelle che hanno abbandonato Dio. I momenti «forti» della giornata sono la Messa, l'adorazione eucaristica, e la celebrazione della Liturgia delle Ore, nella quale ci associamo, assieme a tutta la Chiesa (militante, trionfante e purgante), al cantico di lode e alla preghiera di intercessione che Cristo Gesù, in unione con il Suo Corpo mistico, eleva al Padre. La nostra giornata è scandita da un ordinato alternarsi di spazi di silenzio e di preghiera, di riposo e di lavoro, fedeli all' esortazione di santa Chiara di: «servire Dio in povertà e umiltà, non appropriandosi di nulla», per avere come unica eredità, durante il pellegrinaggio terreno, l'altissima povertà che conduce alla «vera vita», quella eterna!

Le sorelle Clarisse Cappuccine

bo7@bologna.chiesacattolica.it

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

Il calendario delle feste patronali
«Nottichiare» al Corpus Domini

spiritualità

SANTUARIO CORPUS DOMINI. Oggi, come ogni domenica di luglio e agosto, dalle 22 alle 23 nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietre 23) "Nottichiare", adorazioni eucaristiche guidate dalle sorelle clarisse e dai missionari Identes: Vangelo, silenzio, letture di testi intorno al tema della "notte" nella Sacra Scrittura e nella vita spirituale. Musiche eseguite da Ivitza Martirosyan, pianoforte, Marco Fontana, organo, Iames Santi e Alessandro Fattori, chitarra, Andrea Doskocilova, mezzospoprano e Giulia Di Biase, soprano.
RADIO MARIA. Sabato 20 alle ore 7.30 Radio Maria trasmetterà Rosario, Lodi e Messa dal santuario della Beata Vergine delle Grazie di Boccadirio.

parrocchie

SILLA. Domenica 28 agosto la parrocchia di San Bartolomeo di Silla, nel Comune di Gaggio Montano, celebra il suo patrono. Il programma prevede la Messa alle 11 e alle 17 la processione lungo le vie del paese con la statua del Santo, accompagnata dalla banda di Gaggio. In serata, momento di festa con stand gastronomici, gestiti dalla polisportiva locale, che devolverà il ricavato in beneficenza. Alle 22.30 spettacolo pirotecnico.
MONTEFREDENTE. La parrocchia di San Giorgio di Montefredente, nel Comune di San Benedetto Val di Sambro, oggi festeggia San Luigi. Alle 11.30 Messa, alle 16 Vespri e, al termine, processione con la statua del santo. In concomitanza alla festa religiosa, quella paesana si svolgerà fino a martedì; lo stand gastronomico sarà aperto tutte le sere e oggi a anche mezzogiorno.
GRANAGLIONE. Nel Comune di Granaglione domenica 28 agosto doppio appuntamento per la festa patronale di due parrocchie. A Boschi si celebrerà la festa di sant'Agostino, che prevede alle 15 la Messa, seguita da una breve processione intorno alla chiesa. In chiusura, un momento di festa insieme. Invece, alla Pieve di Borgo Capanne si terrà la festa in onore di san Felice, con la Messa alle 16.30 e la processione fino alla piana di san Felice. A seguire, festa popolare.
SCASCOLI. Nella parrocchia di Santo Stefano di Scascoli (Comune di Loiano) «Festa grossa» in onore di San Vincenzo Ferreri. Oggi alle 11.30 Messa e alle 16 Rosario.
VILLA D'AIANO. Oggi festa della Madonna delle Grazie nella parrocchia di Santa Maria Assunta e San Nicolò di Villa D'Aiano. Nel programma religioso: Messa alle 11 e alle 17 processione, accompagnata dalla banda. La festa paesana, in collaborazione con la Pro Loco, prevede, durante la giornata, un mercatino pro missioni, stand gastronomico, giochi per bambini e musica dal vivo. In serata grandioso spettacolo pirotecnico.
MOLINO DEL PALLONE. Oggi, in località Molino del Pallone, festa nella parrocchia del Cuore Immacolato di Maria: alle 9.30 Messa solenne, alle 16.30 ritrovo insieme ai Giardini e alle 20.45 processione dalla Chiesa in direzione sud.

Brasa festeggia al santuario

Anche quest'anno grazie all'impegno della parrocchia «Santa Maria Assunta» di Castel d'Aiano, al patrocinio del Comune di Castel d'Aiano, alla collaborazione del gruppo di volontari del comitato «Siamo per Brasa» e al sostegno e lavoro di tantissimi altri volontari, sarà festa al celebre santuario dedicato alla figura della Madonna «Auxilium Cristianorum». Tornano l'atmosfera e il folclore, tramandati sino ai giorni nostri da diverse generazioni, che fecero di questo luogo una importantissima e sentita meta di culto e di aggregazione. La fondazione del santuario stesso viene fatta risalire agli anni tra il 1719 ed il 1734; narra infatti la tradizione che alcuni giovanissimi guardiani di pecore, trovandosi a pascolare nel castagneto di Brasa, si accorsero di un'immagine della Madonna appesa ad un vecchio castagno. Chiamarono, quindi, il proprietario del fondo che la staccò e se la portò a casa. Al mattino seguente, però, l'immagine apparì nuovamente sullo stesso albero. Allora il parroco della zona rinchiuse l'immagine in una cassa, chiusa a chiave e conservata presso la propria abitazione, ma il giorno dopo i pastorelli videro nuovamente l'immagine nello stesso punto ed il parroco si accorse che la sua cassa era vuota. Il proprietario del terreno decise allora di edificare in quel luogo un oratorio con le lemosine e le elargizioni dei fedeli. Purtroppo durante la Seconda Guerra Mondiale, il 9 novembre 1944, un bombardamento alleato sbriciolò letteralmente la chiesa. Solo nel 1962, grazie all'interessamento del parroco di Castel d'Aiano don Giorgio Pederzini, si potè ricostruire il Santuario, con blocchi di travertino locale (proveniente da San Cristoforo di Labante) detto «spunga». Il 20 maggio 1962 il cardinale Giacomo Lercaro inaugurò ufficialmenteil Santuario, intitolandolo alla «Madonna di Brasa Auxilium Cristianorum». L'evento più importante che si celebrava al santuario era la festa della Beata Vergine che cadeva l'ultima domenica di agosto e proseguiva con la fiera dell'indomani. Numerose testimonianze sottolineano come in occasione di questa festa giungessero a Brasa tanti pellegrini, provenienti dai paesi dei dintorni, tante donne e bambini tutti a piedi. La domenica era caratterizzata da funzioni religiose, da allegra musica e alle tre del pomeriggio dalla sentita processione fino al castagneto «Ronco bianco», poi si tornava al santuario e cominciava la fiera vera e propria, si apriva la pista da ballo e la «bettola», dove si vendevano vino e bibite, crescenti, panini e gnocco fritto; cinque o sei cantori allietavano con i loro canti l'atmosfera già gioiosa della festa. Nella mattina dell'indomani cominciava ad arrivare il bestiame da tutti i dintorni e i commercianti desiderosi di prender parte alla rinomata fiera; si trovavano anche tante bancarelle di diversi articoli, quali stoffe, scarpe, terraglie,maglie, dolciumi e frutta (cocomero soprattutto) e così via a far affari, ballare il liscio e mangiare fino a mezzanotte e oltre. Con la seconda guerra mondiale tutto questo, purtroppo, cambiò notevolmente; malgrado queste tristi vicende, però, la tradizione della festa a Brasa non cadde mai nell'oblio: dopo la guerra l'oratorio era costituito da una baracca di ferro e la Madonna era tenuta a Castel d'Aiano e per l'occasione si portava su. Nella notte tra la festa e la fiera si portava in casa di una famiglia di Brasa, poi la domenica si faceva la processione al «Ronco Bianco» e si riportava giù a Castel d'Aiano con un'altra piccola processione. Nonostante siano trascorsi così tanti anni da quando Brasa era il centro di questa apprezzata e rinomata festa, è ancora presente nella memoria della gente il ricordo di questa piacevole ricorrenza, tramandata alle generazioni un po' più giovani da racconti e testimonianze di nonni e genitori. Questo il programma della festa di quest'anno: domenica 28 agosto Messa alle ore 11.30, dalle ore 12.30 apertura stand gastronomico che funzionerà fino a sera, dalle 16 esibizione del corpo bandistico «G. Verdi» di Castel d'Aiano che allieterà il pomeriggio, alle 17 rosario e processione a Ronco Bianco, alle 18 Messa poi musica e divertimento, per stare assieme, mangiare e fare un tuffo nel passato e alle origini dei nostri luoghi e tradizioni.

Lara Guccini

Il santuario di Brasa

In memoria

Ricordiamo gli anniversari di questa settimana

23 AGOSTO
Lenzi don Sebastiano (1958)
Dardi don Giuseppe (1981)
Duca padre Angelo, carmelitano (2010)

24 AGOSTO
Guidi don Paolo (1948)
Curzi don Orfeo (1978)

25 AGOSTO
Bertusi don Giuseppe (1947)
Calzolari don Domenico (1950)
Carlin monsignor Tommaso (1987)
Maiarini don Roberto (1993)

26 AGOSTO
Trentini don Aristide (1955)
Abbondanti padre Cornelio, cappuccino (1975)
Di Pietro padre Paolo, dell'Oratorio di S. Filippo Neri (1982)
Mazzoli monsignor Aleardo (1985)

27 AGOSTO
Patelli don Cleto (1993)
Sarti don Emilio (2002)
Billi don Loredano (2009)

28 AGOSTO
Camis padre Alberto (1946)
Trombelli monsignor Giovanni Battista (1960)
Lasi don Ivo (1994)

Il «Voto» a Rocca di Roffeno

Mercoledì 24 si celebra la «Festa del Voto» nella parrocchia di Rocca di Roffeno (Comune di Castel d'Aiano), anticamente fatto in occasione di un epidemia di colera. Alle 20 Messa nella chiesa di Santa Lucia, distante circa due chilometri e mezzo, e, al termine, processione fino alla chiesa parrocchiale di San Martino. In questa chiesa si trova il tabernacolo più antico della diocesi di Bologna, datato 1486 e restaurato lo scorso anno, il cui presbiterio, in seguito a lavori di ristrutturazione e ampliamento della chiesa, avvenuti nel Seicento, fu trasformato nella base del campanile, sul cui esterno sono ora in corso lavori di ristrutturazione.

Domenicane della beata Imelde, si conclude il capitolo generale

Venerdì 26 agosto alle 12 il Vescovo emerito monsignor Ernesto Vecchi presiederà la Messa nel Centro di Spiritualità «Villa Imelda» di Idice a San Lazzaro di Savena, in occasione della chiusura del Capitolo provinciale delle Suore Domenicane della Beata Imelda, iniziato lo scorso 17 agosto. Questa importante riunione, che avviene regolarmente ogni sei anni e comprende tempi di preghiera (talvolta anche brevi pellegrinaggi, come ieri: nel Santuario Mariano di Fontanellato), di riflessione personale, di dialogo e momenti decisionali, sarà finalizzata all'elezione del nuovo governo provinciale, ad eventuali modifiche dello Statuto e al completamento o rettifica delle linee della programmazione sessennale, anche alla luce di quanto emerso dal Capitolo generale, svoltosi lo scorso mese di luglio. «Il tema del Capitolo generale» spiega suor Ilaria Negri «è stato tratto da una frase del nostro fondatore, padre Giocondo Lorgna: "Per un'altra via figlie", il quale era solito esortare le suore Imeldine ad un profondo rinnovamento, illuminato e coraggioso, poiché «per essere fedeli alla vocazione domenicana eucaristica, è necessario cambiare continuamente direzione». «Nell'ambito di questo tema» prosegue suor Ilaria «il Capitolo diocesano ha scelto la via della missione educativa con le parole: "Il fascino generatore di vita", in quanto, come ci ricorda sovente il Papa, nel mondo di oggi il popolo ha tutto, ma ha alterato il senso e gli obiettivi della vita e questa è la causa della grande e dilagante difficoltà dell'uomo dei nostri tempi. La missione educativa ancor di più richiede la conversione quotidiana, non solo per restare sempre "al passo coi tempi", ma anche perché, essendo presenti in otto paesi, è necessario, per noi, riuscire ad assumere i connotati dei vari popoli e delle varie culture, per poter essere fecondo strumento del Signore». Al termine della celebrazione Eucaristica, ci sarà il momento conviviale del pranzo. (**R.F.**)

Valgattara per san Bartolomeo

Mercoledì 24 agosto festa patronale di san Bartolomeo nella chiesa sussidiale di Valgattara della parrocchia di Castel dell'Alpi (Comune di San Benedetto Val di Sambro). Il programma religioso prevede alle 9.30 prima Messa (con confessioni), alle 11.30 Messa solenne e alle 16.30 Rosario, seguito dalla processione con la statua di san Bartolomeo. La giornata sarà sottolineata dal suono delle campane in festa; alle 17 presentazione del libro «Valgattara e dintorni» e alle 18 inaugurazione della mostra fotografica «I nostri colori», omaggio al tricolore. Alle 18.30 apertura del bar e dello stand gastronomico, come anche nelle serate di venerdì 26 e sabato 27, con musica e intrattenimenti vari. Mercoledì 24 alle 20.30 «E ben venga maggio», con «I suonatori della Valle del Savena» e venerdì 26 alle 20 in chiesa concerto del coro di Scaricalasino.

Sant'Agostino, sagra patronale

La festa patronale, che inizia oggi nella parrocchia di Sant'Agostino (Ferrara) e terminerà lunedì 29 agosto, vedrà nel momento culminante, domenica 28, la presenza del vescovo emerito monsignor Ernesto Vecchi, che presiederà alle 10.30 la Messa solenne. Seguirà la processione con la statua del santo Patrono lungo le vie Corso Roma, Alighieri, Statale dir. piazza Marconi, che si concluderà con la benedizione davanti al Comune. Alle 12, dopo la benedizione, ci sarà lo spettacolo degli «Sbandieratori petroniani», organizzato dalla Parrocchia in onore del Santo. Per tutta la durata della festa alle 19 nel campo parrocchiale «Torneo di calcetto» e, nell'area circostante, «Stand ristoro» con gnocchini, piadine, patatine e le gustosissime «pepite». Dal 25 al 29 dalle 19.30 (oltre al pranzo di domenica 28) è aperto nel ricreatorio il «Ristorante del Patrono». Si segnala: sabato 27 agosto alle 21 nella chiesa parrocchiale «Concerto d'organo» con Riccardo Galli.

Restauri a Ronca: la festa per la Madonna del Rosario

Sabato 27 e domenica 28 Agosto nella parrocchia di Ronca (Monte S. Pietro - Bo) dedicata a San Lorenzo, si terrà la tradizionale festa in onore della Madonna del Rosario. Il programma prevede per sabato 27 alle ore 18 la recita del Rosario, per domenica 28 alle 11,15 la celebrazione della Messa ed alle ore 16 Rosario e processione. In entrambe le serate sarà aperto uno stand con crescentine fritte, tigelle, gelati ed intrattenimenti con musica, ballo e giochi. Da alcuni anni è operante in parrocchia un comitato composto da dieci parrocchiani che ha già coordinato e partecipato alle prime opere di restauro quali la riparazione di una parte del tetto sopra la sacrestia ed il delicato intervento di ricostruzione del muro di contenimento del piazzale della Chiesa. Inoltre con un consistente lavoro di volontariato si sta per rendere agibile l'ampio locale seminterrato sotto la navata centrale in modo da creare un ambiente utilizzabile per molteplici attività specie durante l'inverno. E' da lodare il lavoro fatto con impegno davvero generoso di questi parrocchiani per salvaguardare il complesso parrocchiale che versa in situazione di degrado ed ha bisogno di un'urgente opera di ristrutturazione. A questo proposito alcuni parrocchiani si sono recati presso le singole famiglie per sollecitare un contributo, visto che per ora non sono previste offerte da parte degli enti ecclesiastici. Tutto il ricavato della festa sopra citata andrà ovviamente «pro restauro chiesa». Subito dopo la festa sarà allestito un ponteggio intorno alla chiesa ed alla canonica per sistemare il tetto, lavoro che sarà finanziato con offerte, ricavi delle varie feste ed altre entrate almeno dei prossimi cinque anni. Come parroco sono davvero entusiasta e non posso che caldamente incoraggiare tali iniziative in vista del prossimo anno in cui celebreremo gli ottanta anni della costruzione della chiesa di S. Lorenzo, ricorrenza in cui vorremmo invitare il Cardinale.

Don Giuseppe Salicini

2 settembre: Caffarra incontra i docenti

All'iniziativa, promossa al teatro delle Celebrazioni da Fism, Uciim e Fidae sul tema «La responsabilità di educare», sono invitati maestri, docenti e insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado, statali e paritarie

Venerdì 2 settembre dalle 9.30 alle 12.30 al teatro delle Celebrazioni (via Saragozza 234 a Bologna) con l'intervento del cardinale Carlo Caffarra si svolgerà l'incontro «La responsabilità di educare», promosso da tre realtà associative bolognesi presenti nel mondo della scuola: Fism (Federazione italiana scuole materne), Uciim (Associazione professionale cattolica di insegnanti, dirigenti e formatori) e Fidae (Federazione istituti attività educative). All'incontro con l'arcivescovo, sono invitati, con l'obiettivo di essere rafforzati nel loro compito educativo, maestri, docenti e insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado, statali e paritarie. Per informazioni: Fism - Bologna, via Saragozza 57, (051332167, info@fism.bo.it , www.fism.bo.it). In preparazione all'evento proseguiamo la pubblicazione dei contributi e delle testimonianze inviate a «Bologna Sette» dagli insegnanti.

La grande sfida della bellezza

La mia professione di educatrice è così intrecciata alla mia vita «privata», che la riflessione su cosa significhi per me educare rimanda necessariamente alla riflessione su cosa significhi per me vivere, a cosa do importanza, di cosa non posso fare a meno, cosa vorrei per i miei figli. La responsabilità che investe i genitori dal momento che introducono il figlio alla scoperta della realtà non è molto diversa da quella che sento di avere come insegnante: accompagnare i bambini a fare esperienza che ciò che esiste, a cominciare da loro stessi, è buono e interessante. Tutto il lavoro che facciamo a scuola - dalle proposte didattiche a come decidiamo di sistemare gli arredi, dalla scelta di portare i bambini in gita alla collaborazione reale che desideriamo con le famiglie - è paradossalmente un lavoro per noi, per me, per la collega, per i genitori, perché è un continuo aprirci alla realtà, metterci in gioco per scoprire che un particolare c'entra con il senso di tutto. Ecco: il senso di tutto, queste parole che ci sembrano sproporzionate all'esperienza del bambino, in realtà sono forse il termine di paragone con tutto che portiamo nel nostro cuore, impresso da Colui che lo ha fatto. Per questo riteniamo i bambini degni della Bellezza: dell'arte, della musica, della parola, perché possano esserne colpiti, suscitando un desiderio.
In questi anni, tra le tante proposte, numerosi sono stati gli interventi a scuola di figure esterne, invitate da noi insegnanti per una peculiarità che ritenevamo fosse bello che i bambini conoscessero, oppure di persone che siamo andati a incontrare nei luoghi di lavoro: in queste occasioni mi ha sempre colpito molto come l'adulto comunicava se stesso ai bambini, perché in quel momento si sentiva implicitamente chiamato a giudicare egli stesso ciò che fa e che valore gli dà, insomma un significato più grande che - cosciente o meno - riconosce nel suo lavoro.
È per questo che teniamo così tanto a che la realtà - a cominciare dalle famiglie dei bambini - entri in qualche modo nella scuola: essa vale la pena di essere guardata e sperimentata, ma solo se noi stessi la guardiamo e sperimentiamo senza difendercene. Solo così possiamo indicare ai bambini lo scopo e permettere loro di trovarlo corrispondente al loro desiderio di verità, bellezza, bontà, desiderio che riempie anche il nostro cuore di adulti.
Questo è una sfida reale: in questi tempi i bambini si trovano spesso a che fare con adulti che vogliono proteggerli da quello che c'è «fuori», che pensano di ridurre la realtà alla misura del bambino, salvo poi fargli scoprire amaramente che ciò è impossibile. Se noi abbiamo Qualcuno cui guardare, un orizzonte più grande davanti, una compagnia che ci sostiene, forse i bambini troveranno più desiderabile crescere, perché troveranno più interessanti noi.
La responsabilità educativa che abbiamo è grande, ognuno può giocarla là dove è, perché non investe solo i maestri e i professori, ma ciascuno perché riguarda noi prima dei bambini. Mosso da questa coscienza, un gruppo di amici anni fa si è messo insieme per fare una scuola: desideravano che il bello e il buono incontrato nella vita all'interno del cammino cristiano potesse essere diventare metodo di fare scuola per chiunque lo volesse e così è stato, per una Grazia che ha superato tutte le previsioni. Allora la responsabilità è certo onerosa, ma porta con sé la letizia di un cammino in cui non siamo da soli e la gratitudine per avere la possibilità di guardare i bambini cresciuti.

Valentina Carrino,
Scuola dell'Infanzia L. Pagani - Il Pellicano Bologna

Quella sete di infinito

E' per me una convinzione irriducibile che la naturale predisposizione dei giovani alla discussione e al libero confronto delle opinioni rappresenti una risorsa preziosa per la loro educazione, meritevole, seppure nei limiti della ragionevolezza, di essere assecondata e stimolata. Mi sento in questo confortato dalla lezione dei classici, soprattutto greci, che hanno posto la dialettica a fondamento dello spirito critico e della virtù. Il mondo antico, infatti, così profondamente attraversato dallo scontro tra dogmatismo e libertà, ci ha lasciato un contributo fondamentale: ci ha mostrato la via della saggezza e dell'educazione laicamente intese. Ma proprio qui mi sembra di poter cogliere ciò che distingue l'istanza educativa cristiana da quella del non credente: il «sapiens» antico, Socrate ne è certo figura esemplare, vive la propria ricerca della verità e del bene in sostanziale solitudine, senza, cioè, che l'oggetto delle sue speculazioni gli si voglia mostrare. Platone, poi, la verità l'ha collocata in quel cielo meraviglioso ma così lontano e trascendente che Raffaello gli fa indicare nella Scuola d'Atene. Chi si muove in quest'ordine di idee non vede che un riflesso della Verità, e le speculazioni più sottili gli consentono grandiosi sistemi di pensiero ma non di liberarsi dalla prigionia della ragione terrena.
Il cristiano, invece, contrappone all'in-differenza delle scelte, all'irresponsabilità, al caos degli avvenimenti e delle ideologie, la consapevolezza di un fatto: il Logos si è fatto carne, e al cielo intangibile di Platone si è sostituito il Regno dei cieli: vicino (Mt 3, 2) e destinato ai figli di Dio. L'avvenimento centrale della storia, allora, è la pietra di paragone su cui l'educatore può misurare il proprio operato, ed è ciò che gli consente di abbandonare dubbi, posizioni di comodo e pusillanimità. Educare, sin dall'etimo, allude al movimento con cui si porta qualcuno (e ci si porta) da un luogo a un altro: un passaggio che presuppone coscienza della meta e delle vie su cui accompagnare chi si rivolge a te come a un maestro. In questo viaggio, l'educatore cristiano non pone come termine ultimo del percorso scopi che, pur importanti nella vita di tutti, non bastano a placare la sete di infinito dell'uomo: l'onestà, il lavoro, il benessere sono tutte cose insufficienti a riempire quel vuoto bramoso di infinito e di bellezza che soltanto la Verità è in grado di colmare. La nostra ambizione di educatori, sottoponendoci a una gravosa responsabilità, dovrà spingersi oltre, poiché in gioco è il senso stesso della vita umana. Ma a questo compito, consapevoli della Verità del Vangelo, ci accingeremo non sotto il peso delle mille preoccupazioni quotidiane, ma sorretti dalla Fede e operanti nella Carità.
Ringraziamo dunque il Cardinale Arcivescovo, che al principio del nuovo anno scolastico incontrerà la comunità scolastica bolognese per accompagnarci a sua volta nel cammino e ricordarci l'insegnamento del Maestro più grande.

Francesco Rodolfi,
insegnante di italiano e latino presso il Liceo scientifico «Renzi»
Istituto Maestre Pie dell'Addolorata

Il realismo del coccodrillo

Da diversi anni lavoro nella scuola dell'infanzia paritaria «Sacro Cuore» di Minerbio come coordinatrice educativo-didattica. La nostra è una scuola cattolica che riconosce in Cristo la pienezza della verità dell'uomo e la nostra proposta educativa si basa sulla cultura del realismo, della bellezza, riconoscendo la centralità della persona umana come unica e irripetibile. Questo principio contenuto nel nostro progetto educativo prende «forma» nel nostro agire quotidiano in diversi modi. Molto importante è l'accoglienza della famiglia riconoscendola come prima responsabile dell'educazione del proprio bambino pertanto ritengo fondamentale creare con essa un rapporto di fiducia e collaborazione ovvero di alleanza educativa. Per coltivare il rapporto con la famiglia la scuola offre diversi momenti: colloqui personali con ogni famiglia, momenti formativi con temi educativi, momenti di aggregazione: feste, gita scolastica. Da diversi anni abbiamo il teatro genitori che è risultato un luogo di grande comunità fra le famiglie. Queste iniziative hanno permesso alle famiglie di conoscersi e creare legami di amicizia importanti soprattutto per quelle famiglie che sono sole. Accoglienza del bambino cioè «amare» ognuno di loro per come è perché è un dono che ci è stato affidato e che abbiamo la responsabilità di accompagnare ogni giorno nel viaggio della vita.
Durante l'inserimento, L. faceva molta fatica a separarsi dalla mamma e per diverse mattine l'insegnante prendeva in braccio L. che piangeva e si divincolava disperato , eravamo un po' preoccupate non sapevamo più cosa fare, quando un giorno osservando L. che stava giocando sul tappeto con alcuni animali di gomma e in particolare con un coccodrillo ci accorgemmo che aveva smesso di piangere. L'insegnante si avvicinò e cominciò a parlare con L. giocando insieme a lui. Scoprì che L. amava tantissimo i coccodrilli, quel giorno quando L. tornò a casa la maestra gli diede il coccodrillo con il patto di riportarlo il giorno seguente. L'insegnante si prese «cura» di L. preparando coccodrilli di ogni genere da donargli ogni mattina al momento del distacco. Questa modalità permise al bambino di avere fiducia in noi e piano piano L. riuscì a separarsi con più tranquillità dalla sua mamma. Questo a mio avviso è prendersi cura: accogliere amorevolmente le fatiche di ogni bambino e trovare strategie di aiuto e comprensione.

Caterina Selva

Perché bisogna scoprire la «gamba dritta»

La testa per pensare e il cuore per provare. La mia storia di insegnante inizia da qui. Il mio girovagare tra scuole e plessi ha avuto inizio quando, al termine dell'estate dopo la laurea mi vedo assegnare una supplenza in una prima elementare, quella che oggi si chiama scuola primaria. Qualche giorno prima di quello straordinario inizio, una mamma mi chiede un appuntamento, la incontro con grande apprensione mi racconta la storia della sua piccola che fin dalla nascita ha dovuto fare i conti con una malformazione all'arto destro inferiore e che oggi la porta ad avere una gambina poco sviluppata e storta. Con amorevole comprensione la rincuoro e la accompagno a comprendere che la sua piccola dovrà affrontare strade un po' più tortuose, ma non poi più tortuose di quelle di altri. Con l'ansia e l'emozione di tutti gli anni il primo giorno di scuola arriva e la signora quasi in lacrime mi si avvicina e mi dice di aver tentato in tutti i modi di persuadere la bambina dall'indossare la sua gonna preferita, ma che non c'era stato verso, ed eccola qua, presente al primo giorno di scuola ma con la sua «imperfezione» in bella vista. Osservo la bimba e mi accorgo subito della serenità e della tranquillità che sprigionano i suoi occhi e forte di questa percezione, tranquillizzo nuovamente la mamma e la rincuoro promettendole di avere un particolare sguardo nei confronti della sua bellissima bambina. Tutto scorre senza inciampi fino all'inizio della prima ricreazione mentre osservo con tenerezza il formarsi dei primi giochi di gruppo, quando ad un certo punto vedo il «galletto» della classe avvicinarsi a passi ben distesi e con sguardo di sfida verso la piccola Francesca e in un attimo tutto avviene. Il bimbo le si accosta e le chiede con un sorriso ben stampato in faccia che cosa avesse alla gamba e perché fosse così storta e brutta e proprio mentre accenno la prima parola con l'intento di difendere la piccola dall'ingiusto attacco lei con sguardo fermo e forte gli risponde: «Tu guarda l'altra che è dritta». Insegnare è proprio questo, scoprire la gambina dritta che sta dentro ciascun bambino, perché tutti, visibile o non, abbiamo una gambina storta ma è quella dritta che aspetta speranzosa di essere scoperta… Francesca è stata più fortunata, contingenze di vita le hanno permesso con forza e coraggio di scoprirla da sola. Insegnare significa farsi accompagnare giorno dopo giorno dai bambini alla riscoperta di un mondo, visto con occhi puliti e grandi che vedono quello che noi non vediamo più. Insegnare è farsi stupire e cambiare ogni giorno da 25 micromondi che sono in grado di togliere gli occhiali, quelli della miopia, e di regalare diottrie di vista in più. Insegnare è sentirsi fortunata ogni mattina appena si varca la soglia del luogo di lavoro perché chissà che cosa ci regalerà quel giorno. Insegnare è anche sentire tutti i giorni l'enorme responsabilità di piccole vite che si affacciano al sapere e cercare di essere sempre all'altezza di quegli sguardi bramosi di lettura del mondo, desiderosi di crescere con una testa per pensare ma di arricchire anche il cuore per provare. Ora entrare in aula è un grande regalo, a volte mi accorgo di lavorare solo quando ho finito. Spero con tutto il cuore di giovane maestra, di non smettere mai di amare così ciò che faccio, di continuare sempre ad animare le mie giornate in classe con relazioni educative intrise d'affetto. Non so se è più ciò che do a questo lavoro o se è più ciò che lui da a me, e forse è proprio questo dubbio che anima a mantiene forte questa mia passione, la passione per l'insegnamento.

Elisa Ponzi, maestra di ruolo presso la classe I elementare del Sant'Alberto Magno

L'educazione? Una scommessa da saltimbanchi

Oggi si sente spesso parlare di «sfida educativa» e facilmente capita di imbattersi in prolusioni, trattati e libri sull'argomento. Insieme alla cosiddetta «emergenza educativa» si può dire che coloro che vivono nell'ambito pedagogico vivono un quotidiano paragonabile a quello di un saltimbanco che tutti i giorni deve danzare su una corda più per un desiderio interiore da soddisfare che per un mero bisogno di uno stipendio. Don Bosco iniziò proprio così, sfidando le altezze in bilico per conquistare il cuore dei ragazzi; e così cercano di fare, quasi 200 anni più tardi, tutti coloro che si rifanno al suo carisma. L'Istituto Salesiano Beata Vergine di San Luca non è da meno e la sua comunità educativa è impegnata nel far crescere ogni giovane che passa da questa casa, «bravo cristiano e onesto cittadino». Lo fa perché crede che in ciascuno vi sia un punto accessibile al bene su cui far leva. E' la speranza che muove ogni educatore e che è forte quanto la sua passione educativa. Quest'ultima fa cercare sempre nuove strade per riuscire a raggiungere il cuore dei ragazzi perché è chiaro, sebbene non sia sempre esplicitato, che la scelta di un certo ambiente educativo non nasce solo dalla richiesta di una buona preparazione tecnica e intellettuale, ma anche dall'esigenza di una crescita integrale della persona che non tralasci le risposte alle sue domande fondamentali. Gli educatori della comunità educativa dei salesiani accettano questa sfida e si pongono quotidianamente di fronte al pericolo di cadere dalla corda perché credono che, pur nel rispetto della libertà e della gradualità del cammino di ciascuno, vi sia spazio per realizzare qualcosa di grande e bello.

Simone Villa sdb, insegnante di religione
Istituto Salesiano «Beata Vergine di San Luca»